



**LEGAMBIENTE
MOLISE**

**MOLISE 2030
SFIDE LOCALI, CULTURA GLOBALE**

APPUNTI PER IL IX CONGRESSO REGIONALE

**CIRCOLO TENNIS CAMPOBASSO
Via Duca d'Aosta 1/A – Campobasso
19/10/19**

SFIDE LOCALI, CULTURA GLOBALE

Il mondo sta cambiando, il Molise anche. Ci siamo trovati negli ultimi quattro anni ad affrontare problematiche molto articolate, spesso complesse. Temi che, seppur seguiti da anni, a causa dei veloci ritmi di cambiamento dettati dalle nuove generazioni e dei nuovi strumenti di comunicazione, sono diventati una grande sfida per il mondo, e anche per l'intera Associazione. Greta Thunberg ha scosso le coscienze di molti, grazie alla sua capacità di parlare a tutti noi di cambiamenti climatici, diventati ormai la battaglia politica dei *millennials*. I *millennials*, che questa regione la stanno abbandonando sia per studio, che per lavoro.

Le aree interne sono sempre state il centro del nostro attivismo, perché proprio lì vive una buona parte della popolazione molisana e crediamo ci sia bisogno di prendere seri provvedimenti al fine di evitare il loro continuo spopolamento. Dobbiamo cambiare il senso di marcia, possiamo farlo, dobbiamo farlo!

È anche in quest'ottica che leggiamo la nostra più grande battaglia vinta, l'istituzione del Parco Nazionale del Matese avvenuta nel 2017, la nostra montagna ricca di biodiversità e poco tutelata che finalmente viene considerata come un'unica area protetta senza tener conto dei confini regionali. La sfida odierna è quella della perimetrazione che tarda ad arrivare, attività necessaria al fine dare la vita vera del Parco.

L'agricoltura, l'alimentazione, il cibo sono le ricchezze che potrebbero allontanare da questa regione una crisi economica e sociale da considerarsi strutturale. Legambiente in Molise lo ha dimostrato con vari progetti svolti: il Socialorto a Campobasso, l'apiario di comunità a Castel del Giudice, l'apiario di Campolieto gestito in collaborazione con gli utenti della Comunità di Riabilitazione Psicosociale.

Tra i disagi dei cittadini, sicuramente la mobilità e una cattiva gestione dei rifiuti sono sentiti quali temi centrali, e quindi meritano particolare attenzione in un documento scientifico. Le proposte qui elaborate sono infatti volte a fornire soluzioni a tali problemi, come ad esempio l'inefficienza del trasporto su rotaia che, negli ultimi anni, è di gran lunga peggiorato andando a discapito dei tanti pendolari.

Aziende, scuola, università, associazioni costituiscono da sempre la rete che Legambiente continua a stringere, a maturare e rinnovare. Crediamo che il confronto, la cooperazione e collaborazione possano solo rafforzare il mondo dell'associazionismo facendo crescere una informata e consapevole opinione pubblica su temi importanti come quelli affrontati in questo Documento.

Con il Documento congressuale, frutto di un lavoro di gruppo, ci apprestiamo ad iniziare il nuovo Congresso di Legambiente Molise. Quelli presentati non sono altro che spunti di discussione che guardano a quello che è stato, ma soprattutto immaginano quello che sarà!

Buona lettura!

Manuela Cardarelli
Presidente Legambiente Molise

VERSO IL MOLISE 2030: LO STATO DELL'ARTE

Il Documento che andiamo ad approvare in questo Congresso regionale andrà a delineare le politiche del prossimo mandato associativo. L'obiettivo è quello di proiettarsi nel futuro della nostra regione -Molise 2030-, analizzando il lavoro fatto finora da Legambiente Molise, valutare quello che di buono è stato fatto, ciò che non ha funzionato, per migliorare l'azione associativa ed incidere sulle politiche ambientali regionali e locali.

Per capire il futuro bisogna innanzitutto conoscere il presente, perciò il Documento non può non partire da un'attenta analisi del contesto socioeconomico ed ambientale attualmente presente in Molise.

Per rappresentare il contesto socioeconomico regionale non è possibile prescindere da alcuni numeri utili a fissare in modo aggregato la realtà in corso e prospettare il quadro del Molise 2030.

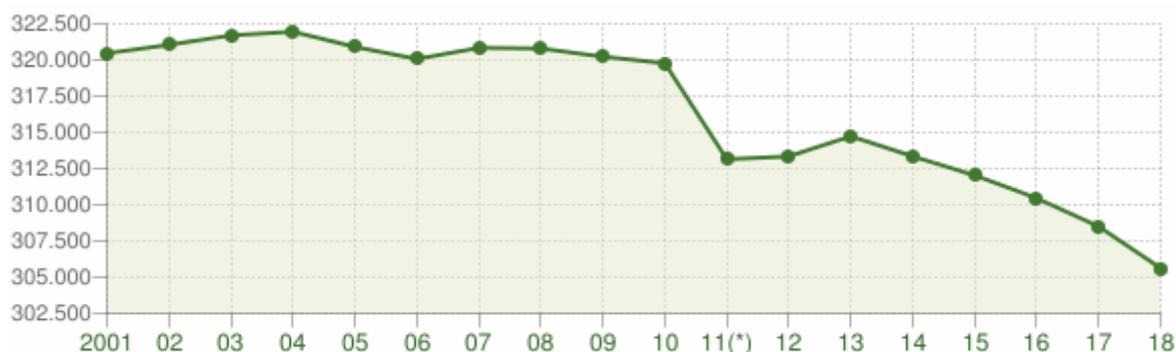
La realtà demografica regionale

La caduta demografica del Molise non è certamente un fenomeno nuovo o sconosciuto, piuttosto ignorato, ma **il quadro attuale ha assunto dimensioni molto preoccupanti** per le sue implicazioni a breve e medio-lungo termine. Il riquadro sottostante è eloquente e per farne una sintesi basti considerare:

- il saldo migratorio del 2018, con segno negativo e pari a -1.068 residenti in un solo anno;
- il saldo naturale dello stesso anno, con segno negativo e pari a -1.808 persone in un solo anno;
- l'indice di vecchiaia passato da circa 170 anziani ogni 100 giovani nel 2008 a ben 211 anziani nel 2018 (dati ISTAT).

BOX

Andamento demografico della popolazione residente in Molise dal 2001 al 2018.



Andamento della popolazione residente

MOLISE - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Fonte : <https://www.tuttitalia.it/molise/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Il sistema economico regionale.

**Quale
sostenibilità
ambientale potrà
esserci senza la
sostenibilità
economica nel
Molise 2030?**

Dai dati dell'ultimo rapporto annuale della Banca d'Italia **per il 2019, l'economia regionale ha mostrato deboli segnali di ripresa**, l'attività industriale –e quella dei servizi- è tornata a crescere, ma la spesa per gli investimenti si è ridotta. **Il confronto con il 2007 mostra tuttavia che il valore aggiunto nel 2018 è ancora inferiore di quasi il 20%** (-7.7% in Italia e -12% nel Mezzogiorno). Il valore aggiunto dell'economia regionale è per il 75% dovuto al settore dei servizi, seguito dall'industria (20%) e dall'agricoltura (5%), un'articolazione settoriale che, tuttavia, non evidenzia la natura prevalentemente tradizionale delle attività d'impresa nella regione. Nell'ambito dell'aggregato dell'industria in senso stretto, **il peso dell'industria alimentare e delle bevande è del 22%** (anno 2016) e segna variazioni positive rispetto agli anni precedenti. La dinamica delle imprese attive è stata pressoché stabile rispetto al 2014, ma resta uno scostamento ancora significativo rispetto al 2008.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, i dati della Banca d'Italia indicano **per il 2018** (ultimo anno disponibile) **un calo dell'occupazione nel settore agricolo di circa l'11%**, che inverte i risultati positivi conseguiti nel biennio precedente.

Il reddito da lavoro dipendente delle famiglie residenti in regione è oltre il 55% del totale, con andamenti sostanzialmente immutati nel corso dell'ultimo triennio; tuttavia, **la quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro è dell'11,5%**, a fronte di percentuali del 19% e del 10%, rispettivamente nel Mezzogiorno e a livello nazionale.

Il quadro sinteticamente delineato sembra dunque quello di una economia convenzionale che fatica a crescere.

E l'economia verde in Molise?

Secondo il Rapporto Green Italy 2017, **il Molise si colloca al penultimo posto nella graduatoria regionale per numerosità delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nell'ultimo quinquennio in prodotti e tecnologie green, mentre sarebbe in ultimo posto per le assunzioni programmate in green jobs**. In rapporto alla numerosità delle imprese della regione, la performance non è tuttavia diversa da molte altre regioni italiane, soprattutto del sud Italia.

Il sistema sociale regionale: Tra povertà educativa e nuove disuguaglianze

**Quale
sostenibilità
ambientale potrà
esserci senza
sostenibilità
sociale nel Molise
2030?**

Il quadro presentato dal rapporto ASVIS sul raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità per la Regione per il 2018, indica che, a fronte della debole crescita economica, non è possibile certo delineare uno sviluppo sociale ed educativo soddisfacente. Gli indicatori presentati segnalano infatti una situazione decisamente negativa per i Goal 1 (Povertà), 2 (Alimentazione), 3 (Salute e benessere), 6 (Acqua e servizi igienico-sanitari), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 10 (Disuguaglianze), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Consumo e produzione responsabili) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide). In tale contesto, i dati sull'educazione, sulla formazione e sull'accesso alla cultura si rilevano decisamente preoccupanti: a fronte di un progressivo calo del primo, che però non raggiunge risultati nettamente negativi (Rapporto OCSE-PISA 2015), si registra una diminuzione della spesa in prodotti e servizi culturali, specchio di una mancanza di partecipazione dei cittadini alla vita culturale della regione.

Un dato significativo è quello relativo all'incidenza della povertà relativa individuale che è stimata, dall'ISTAT, al 17% per il 2018, dato in crescita rispetto agli anni precedenti.

Ancora più preoccupanti sono i dati sul rischio di esclusione sociale di bambini e ragazzi. Secondo l'ultimo rapporto della Convenzione Diritti dell'Infanzia infatti, il 44,6% dei bambini molisani – quasi uno su due- è a rischio esclusione sociale, contro una media nazionale del 32,1%.

Risultano stabili, invece, i dati sulla presenza straniera, pari a 13.943 unità al 31 dicembre 2017 (Fonte Dossier Statistico Immigrazione, 2018). Circa la presenza di cittadini stranieri in accoglienza, sicuramente l'attuazione dei decreti sicurezza ha portato, anche in Regione, ad un importante calo della presenza di richiedenti asilo nelle strutture, ma è presto per dedurne gli effetti sul lungo periodo riguardo delle conseguenti situazioni di disuguaglianza, discriminazione e sicurezza sociale.



Il Molise, le sue aree interne e la crisi climatica

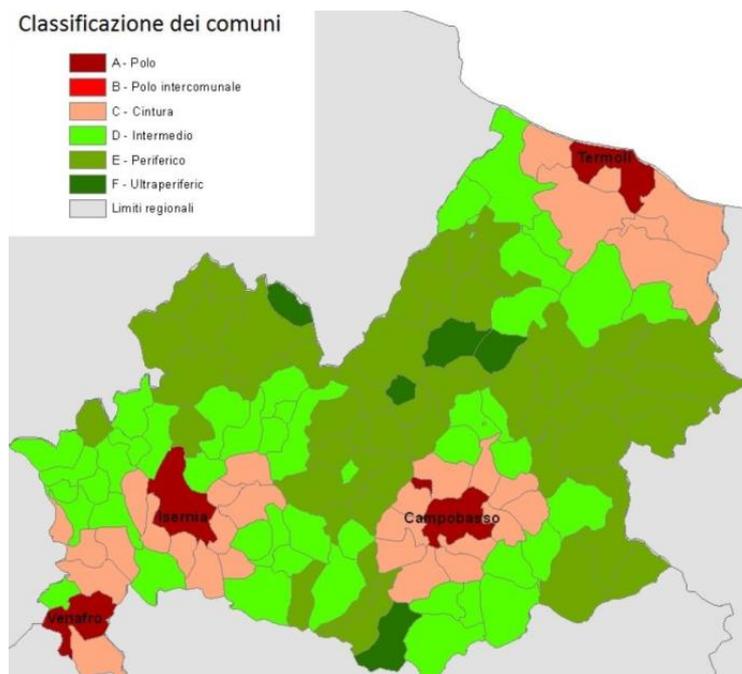
AREE INTERNE E RISCHI CONNESSI

Nel territorio regionale è in atto uno spopolamento che nelle aree interne molisane sta assumendo proporzioni drammatiche. L'indagine realizzata dal gruppo "Rionero 2020", analizzando 31 comuni della provincia di Isernia dal 1971 mediante una regressione lineare su dati demografici ISTAT, ne ha stimato il trend di crescita, o piuttosto di decrescita. Dallo studio è emerso che "i primi comuni che rischiano di scomparire nei prossimi trent'anni sono *Castelverrino (2036), Poggio Sannita (2037), Pescopennataro (2039), Sant'Angelo del Pesco (2047), Pietrabbondante (2051)*; dal 2050 al 2100, i comuni a rischio scomparsa sono: *San Pietro Avellana e Vastogirardi (2062), Pizzone (2069), Forlì del Sannio (2070), Castel del Giudice, Roccasicura e Belmonte del Sannio (2072), Cerro al Volturno e Scapoli (2078), Montenero Val Cocchiara (2093)*; i comuni che si estingueranno nel corso del ventiduesimo secolo saranno *Filignano (2100), Acquaviva d'Isernia e Pescolanciano (2101), Carovilli (2113), Rionero Sannitico (2125), Agnone (2148), Castel San Vincenzo (2158)*; *non scompariranno, almeno fino al 2200, i comuni di: Rocchetta al Volturno, Fornelli, Miranda e Colli al Volturno*". Dati che dovrebbero portare a riflettere e a prendere seri provvedimenti non solo per quanto riguarda il calo demografico dell'intero territorio regionale, ma soprattutto per contrastare gli effetti dello spopolamento sull'abbandono dei territori. Avere meno abitanti sui territori significa avere meno cura di questi. In futuro queste aree, e non solo queste, dovranno affrontare le emergenze causate dai cambiamenti del clima che potranno portare fenomeni di forte intensità o al contrario periodi di grandi siccità. Programmare interventi in questo settore è quantomeno necessario.

"Il cambiamento climatico – in termini di aumento delle temperature medie e loro variabilità, di intensità ed estensione degli eventi meteorologici estremi - pone costantemente rischi crescenti in tutto il mondo e in diversi domini interconnessi, tra cui acqua, ecosistemi, agricoltura, montagne e foreste, cibo, salute e sicurezza": questo l'avvertimento nei recenti rapporti 2018 e 2019 dell'International Panel on Climate Climage delle Nazioni Unite.

L'abbandono delle aree interne incide anche sull'abbandono dei terreni e dei pascoli. Questo vuoto è colmato dall'aumento della superficie boschiva. Secondo il Rapporto 2019 sullo stato delle foreste del Ministero per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, le aree forestali coprono oltre il 35% del territorio nazionale, con un incremento **annuo** dello 0.3% tra il 1985 e il 2005 e dello 0,2% tra il 2005 e il 2015. Se da un lato questo incremento potrebbe essere visto come un evento positivo, in quanto contribuisce soprattutto alla riduzione dell'anidride carbonica atmosferica (stimata in circa 46,2 milioni/anno in Italia) e al miglioramento della biodiversità delle aree interne, dall'altro lato, essendo causato dall'abbandono dei territori, potrebbe provocare seri problemi: problemi collegati *in primis* all'incremento di massa legnosa accumulata a causa dell'assenza di adeguate pratiche di gestione forestale che ne favoriscano il rinnovamento, con una conseguente perdita di resilienza rispetto ai fenomeni indotti dai cambiamenti climatici. Un bosco non curato porta con sé problematiche relative alla perdita della biodiversità causata da possibili eventi estremi causati dal cambiamento climatico, al rischio incendi causato dall'aumento delle temperature, fino al rischio di impoverimento dei suoli e erosione degli stessi, ad esempio per effetto di piogge torrenziali.

Il cambiamento climatico inciderà in futuro soprattutto sul settore agricolo, andando a rendere ancor più difficoltoso occuparsi della cura del territorio nelle aree interne, ma non solo. L'agricoltura delle aree interne del futuro si troverà a dover affrontare le problematiche connesse al cambio climatico quali la perdita di suolo, l'effetto della modifica degli andamenti stagionali sui cicli colturali, la minore disponibilità di risorsa idrica e le modifiche nella distribuzione di specie vegetali e animali in risalita nelle fasce montane. **L'Associazione dovrà, perciò, sollecitare la Regione affinché, nel quadro della nuova politica di programmazione dei nuovi fondi comunitari e nazionali, intervenga per facilitare la mitigazione e l'adattamento del sistema regionale agli effetti del cambio climatico.** Gli interventi dovranno puntare al miglioramento della struttura dei boschi, per migliorare anche la loro resilienza nell'ottica di aumentare l'efficacia della conservazione e della fornitura dei servizi ecosistemici. In questo quadro, non va trascurata l'importanza di sostenere le attività di ricerca nei settori collegati al cambio climatico, che a giudizio di Legambiente sono premessa necessaria per una corretta ed efficace azione politica e gestione delle scarse risorse umane e finanziarie.



I cambiamenti climatici influenzano il settore agricolo in modo disomogeneo e variegato, come indicato dalle stime disponibili. Le stime del Joint Research Centre indicano che i cambiamenti climatici sono responsabili di circa l'80-90% dei cambiamenti previsti nella disponibilità di acqua nell'UE e che la maggior parte della perdita di suolo in Europa è dovuta principalmente ai processi di desertificazione e all'erosione dell'acqua. Il cambiamento climatico sta influenzando l'idoneità della terra all'uso agricolo e ha già influenzato le colture in molte aree del mondo compresa l'Europa, e in particolare le colture mediterranee, come l'olivo e la vite. Tra il 2011 e il 2050, si stima che la resa media globale in tutte le colture diminuisca dell'1,1% a causa del solo cambiamento climatico, con variazioni significative tra le regioni; inoltre, i cambiamenti climatici potrebbero comportare cali significativi nel prodotto interno lordo delle aree maggiormente colpite (FAO, 2018). Le perdite di produttività del bestiame dovute ai cambiamenti climatici devono ancora essere pienamente quantificate e proiettate nel futuro; gli effetti sulle aree montane e forestali sono già evidenti. Secondo la Banca mondiale, entro il 2050 - solo nelle tre regioni più povere del mondo, principalmente nell'Africa sub-sahariana i cambiamenti climatici potrebbero costringere più di 143 milioni di persone a spostarsi all'interno dei loro paesi; inoltre, è previsto un aumento delle domande di asilo nei paesi dell'Unione europea. Nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (2017), si stima che circa 20 milioni di persone potrebbero essere sfollate entro il 2045 a causa della desertificazione. Fenomeni di de-urbanizzazione sono in corso: Indonesia e Birmania –se ne discute anche in Thailandia– decretano lo spostamento della capitale amministrativa del Paese, oltre che per effetto di fenomeni di congestione urbana, anche per l'innalzamento del livello del mare e l'inquinamento atmosferico che evidentemente hanno interrelazioni con il cambiamento climatico.

Fonte: *“Primo report e metodologia di approfondimento tematico “Strategia regionale per le aree interne”*

Legambiente svolgerà altresì attività di disseminazione e di sensibilizzazione verso i settori di azione posti dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e circa la loro implementazione a scala regionale.

Con gli stessi strumenti, stante il ruolo dell'Associazione, si porrà attenzione a che, pur nel quadro delle prioritarie emergenze territoriali che si trovano a sfidare le aree pilota, le opportunità e le sollecitazioni al cambiamento climatico poste dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne possano trovare nel territorio regionale amministratori regionali e locali sensibili.

Il cambiamento climatico è destinato a continuare a meno che non si mettano in atto strategie in grado di tamponare questa situazione ed invertire la tendenza. Nella nostra terra, negli ultimi anni e come non mai, si è assistito a sbalzi termici con picchi di temperatura sia minimi che massimi e variazioni nell'andamento delle precipitazioni con fenomeni estremi. Anche la quota neve sui rilievi nelle stagioni invernali sta salendo, con tutto ciò che ne deriva anche per quanto riguarda il turismo invernale. Gli eventi meteorologici e climatici estremi si stanno verificando sempre con più frequenza.

Il regime idrologico locale e globale è fortemente influenzato dal riscaldamento climatico. Uno degli effetti più significativi è quello relativo alla drastica riduzione della disponibilità idrica, per gli usi civili, industriali e agricoli, specie in alcune Regioni del nostro Mezzogiorno, Molise compreso, a causa delle mai così ridotte precipitazioni meteoriche. Evidenti risultano le conseguenti, molteplici ripercussioni sugli allevamenti di bestiame

I cambiamenti climatici, uno dei temi ambientali più attuali, e certamente il più dibattuto. “E’ colpa dell’uomo” dicono in molti, “è nella natura della terra” dicono altri, “la causa principale è il sole” dicono altri ancora (e non citiamo le scie chimiche...). Come si fa a capirci qualcosa se addirittura gli esperti non concordano l’uno con l’altro? La verità, come spesso accade, sta nel mezzo; *in medio stat virtus* dicevano i latini. Da una parte è vero che il sole contribuisce ed influisce sul riscaldamento globale, ma per non più del 10%. Dall’altra, è anche vero che la temperatura sulla terra ha sempre avuto un andamento sinusoidale, con periodi in successione più o meno caldi; a tal proposito, facciamo un esempio: avete mai visto, sui libri di storia, un antico greco o un antico romano vestiti con abiti pesanti? La risposta, probabilmente, è “no”. Ed è negativa perché all’epoca si era nell’”Optimum Climatico Romano”, periodo in cui le temperature erano solo leggermente inferiori a quelle che si registrano attualmente. Eppure, non c’erano automobili ed industrie ad inquinare. Ed allora? La verità, come detto prima, è che la temperatura sulla terra ha sempre avuto delle oscillazioni naturali e così, all’Optimum climatico romano ed all’Optimum climatico medievale è seguita, intorno al 1600, una piccola era glaciale. Le temperature, poi, hanno iniziato a risalire.

Ed arriviamo ai giorni nostri... Abbiamo iniziato con “è colpa dell’uomo”; beh, su questo possiamo metterci la mano sul fuoco. Le temperature, che avevamo lasciato in lieve aumento, hanno subito un innalzamento vertiginoso dalla fine dell’800. Vi dice niente questo periodo? Forse ci sono state due rivoluzioni industriali? Sì, e da qui le cose sono andate sempre peggio, con le temperature schizzate ad oltre 1°C sopra la norma. Nel presente, basti ricordare l’estate appena trascorsa, con temperature oltre i 40°C su gran parte dell’Europa (addirittura 46°C in Francia). Un dato ancor più eclatante è quello che riguarda le estati più calde da quando si registrano le temperature: le cinque stagioni estive più roventi dell’ultimo secolo sono tutte concentrate negli anni 2000, dal 2003, per l’esattezza, estate più calda di sempre. Una coincidenza? No, non crediamo affatto. E come noi la pensa gran parte della comunità scientifica. Da anni, decenni, si parla di riscaldamento globale, ma si sono sempre fatte orecchie da mercante. È giunta l’ora di darsi da fare e l’appello di Greta Thunberg (solo l’ultima ad aver lanciato questo allarme) deve essere seguito. Il *global warming*, inoltre, non riguarda solamente l’innalzamento delle temperature ma anche l’estremizzazione dei fenomeni, loro diretta conseguenza. I tornado non saranno più da vedere solamente nei film “americani” ma saranno sempre più frequenti anche in Italia. I periodi siccitosi saranno sempre più lunghi e, legati a temperature frequentemente oltre i 40°C, daranno vita sempre più spesso ad incendi sempre più difficili da domare. Ci saranno poi le piogge, poche ma di estrema violenza (e sappiamo bene che danni possono provocare, anche grazie alla scelleratezza dell’aver costruito nei pressi dei fiumi o ai piedi di montagne soggette a frane). E così come le piogge, saranno anche le nevicate. Insomma, ribadiamo: dobbiamo darci da fare, altrimenti la terra, tra pochi anni, non sarà più come siamo abituati a conoscerla. E noi con lei...

e sulle produzioni agricole in generale, senza contare gli effetti concernenti l'impovertimento della biodiversità, sia nel suo insieme che per specie animali e vegetali di particolare pregio naturalistico.

Appurato, poi, che alla ridotta disponibilità della risorsa si aggiunge una maggiore concentrazione temporale degli stessi fenomeni meteorologici, non è difficile immaginare i prevedibili sconvolgimenti sull'ambiente, in mancanza di opportune e adeguate misure di contenimento. Quanto premesso ha a che fare anche con il rischio geo-idrologico, particolarmente, presente in Molise. Infatti, nella nostra Regione le condizioni idrogeologiche e quelle geolitologiche, unite a quelle morfologiche (pendenze ed esposizione dei versanti, *in primis*) sono tali da favorire il fenomeno su gran parte del territorio. **E', perciò, cruciale tenere sotto stretta sorveglianza le attività antropiche tese ad alterare, in senso negativo, le situazioni naturalmente precarie in direzione di potenziali dissesti.** È determinante contrastare ogni e qualunque intervento, in grado di modificare il regime idrologico, l'intensità, la natura e l'estensione della copertura vegetale, la pendenza dei versanti e le caratteristiche pedologiche, fisiche ed organiche, del suolo.

CAPITALE NATURALE: LA STAGIONE DELLE AREE PROTETTE IN MOLISE

Nel Molise esistono risorse naturali di pregio, poco o per nulla conosciute, poco o per nulla tutelate, poco o per nulla valorizzate. La diffusione della cultura dei parchi, in Italia, è stata una conquista di civiltà costata decenni di impegno per salvare i territori più belli. **Oggi parchi e riserve naturali coprono oltre il 10% del territorio italiano** e garantiscono la conservazione della maggior parte degli ambienti naturali del Paese: il Ministero dell'Ambiente ha riconosciuto ufficialmente 772 aree naturali protette di diversa tipologia. Nulla di tutto ciò riguarda il Molise: **l'ultima Regione ad essersi dotata di una legge regionale per l'istituzione e la regolamentazione di parchi regionali (solo nel 2004)**, l'unica a non aver mai istituito un parco regionale, se si esclude il Parco dell'Olivo di Venafro che tuttavia ha caratteristiche di paesaggio agrario protetto. Eppure, i parchi e le aree naturali protette rappresentano oggi non solo il principale strumento per la conservazione della biodiversità ma anche una formidabile opportunità di sviluppo sostenibile in territori marginali, demograficamente poveri e con economie deboli che, al contempo, conservano risorse naturali e antropologiche di grande interesse scientifico e culturale.

L'istituzione del Parco Nazionale del Matese rappresenta quindi per il Molise e per Legambiente un grande risultato. La sfida futura è costruire una strategia di conservazione dell'ambiente e di promozione del territorio di cui il Parco deve essere il perno. **Fondamentale sarà garantire il sostegno, attraverso un fitto dialogo con le realtà locali, al processo di costituzione del Parco e dei suoi enti di governo, processo utile anche a facilitare l'accesso ai finanziamenti stanziati per la fase di avvio.** A seguito dell'istituzione del Parco, si è infatti avviata la fase amministrativa di individuazione del territorio da tutelare e degli organi che andranno a garantirne la



gestione, secondo quanto previsto dalla legge 394/91. Legambiente Molise continuerà la sua azione di stimolo nei confronti della Regione affinché si faccia protagonista attiva dell'iter istitutivo del Parco e della sua governance.

Un'importante opportunità di sviluppo è riconosciuta da Legambiente Molise nell'istituzione di due aree protette regionali: il Parco Regionale dell'Alto Molise ed il Parco Regionale delle aree dunali costiere. Per istituire il primo Parco, Legambiente Molise proporrà un tavolo di lavoro per la redazione di una proposta di legge regionale avente l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali ricadenti nel territorio della Riserva MAB di Collemelluccio e Montedimezzo e del Giardino della Flora appenninica di Capracotta. Detto territorio è di fondamentale importanza essendo area contigua al Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) e al Parco Nazionale della Majella. Il Parco Regionale delle aree dunali costiere, che interessa i 4 comuni costieri molisani, è importante sia per tutelare aree naturali residue di notevole importanza naturalistica, sia per creare un "valore aggiunto" funzionale allo sviluppo di un turismo sostenibile lungo la costa molisana.

Il tema della gestione delle risorse naturali richiama certamente anche quello della fauna. Attualmente la Legge Regionale n. 19/1993 prevede l'istituzione di un Osservatorio Regionale degli Habitat Naturali della Flora e delle Popolazioni Faunistiche, ovvero un sistema di ricerca, consulenza e controllo in tema di conservazione e gestione della biodiversità. L'Associazione si impegna, promuovendo un'azione di pressione sul governo regionale, affinché venga costituito tale Osservatorio, di fondamentale importanza per coordinare su scala regionale le attività di: ricerca e monitoraggio sulla fauna selvatica, sulla vegetazione e sugli habitat; controllo del territorio finalizzato ad una gestione sostenibile della biodiversità; censimento del patrimonio naturalistico costituito dalla fauna selvatica, di interesse venatorio e piscatorio; studio dello status, l'evoluzione ed i rapporti con i relativi habitat e di tutti gli altri interventi che impattano sulla gestione delle comunità animali e di quelle vegetali.

AGRICOLTURA, CIBO ED ECONOMIA LOCALE

I connotati dell'agroalimentare regionale evidenziano limiti «storici» che hanno risvolti economico-



ambientali, limiti tra i quali: le piccole dimensioni delle imprese, la loro frammentazione e polverizzazione, che mettono in difficoltà una corretta gestione economico-ambientale dei cicli produttivi e degli scarti agricoli; la senilizzazione degli imprenditori, il ridotto ricambio generazionale e la necessità di innovazioni in campo ambientale. Le poche imprese medio-grandi hanno difficoltà a reperire in regione servizi di supporto e impianti di trattamento dello scarto agricolo. Altro limite è la carenza di competenze specifiche necessarie per affrontare con modalità innovative la gestione sostenibile dell'impresa agraria ed agroalimentare. La scarsa operatività delle reti e il ruolo modesto dei «collanti» di tipo associativo e cooperativo sul territorio regionale completano un quadro dalle tinte

chiaro-scure. Connotati e limiti sui quali, ove possibile, Legambiente Molise non mancherà di sollevare attenzione e avviare iniziative.

Le potenzialità non mancano. Il sostegno alle produzioni locali di qualità nel quadro di distretti, filiere locali e distretti del cibo -possibilmente biologici-, è certamente una linea d'intervento che la programmazione regionale di politica agricola comunitaria e dello sviluppo rurale per il prossimo sessennio non dovrebbe assolutamente mancare. Le produzioni di qualità su cui lavorare sono numerose tra quelle tradizionalmente caratterizzanti il sistema agricolo regionale: tuttavia, quante di queste produzioni di qualità –preziose per uno sviluppo sostenibile del territorio- possono fregiarsi di marchi di valorizzazione e tipicità che altrove sono oramai pratica diffusa? **La recente proposta legislativa regionale di istituzione dei distretti del cibo sembra andare nella direzione auspicata in questo Documento;** proposta che Legambiente Molise sosterrà nel suo prossimo mandato con l'obiettivo di recuperare il ritardo sul piano normativo rispetto alle restanti regioni italiane con una tempestiva applicazione sul piano dell'operatività dello strumento dei distretti.

Il progetto di riforma della politica agricola comunitaria 2021-2027 pone attenzione ai risvolti ambientali dell'attività agricola mediante vari strumenti. Tra questi, l'introduzione di forme di sostegno di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (c.d. regimi ecologici o eco-schemi). Legambiente Molise invita ad orientare la futura programmazione regionale agricola verso il greening, ad esempio con misure di riconversione ad una agricoltura a basso consumo di acqua, verso tecniche colturali a basso impatto ambientale e verso interventi di governo del suolo.

La programmazione regionale per il settore agro-alimentare dovrebbe quindi porsi in questa cornice andando a favorire azioni e misure di premialità volte ad accrescere la sostenibilità climatico-ambientale, la sicurezza alimentare delle produzioni e la realizzazione di progetti integrati di circolarità agroalimentare e intersettoriale, temi già affrontati da Legambiente Molise nell'Ecoforum 2019 e che saranno sostenuti dall'Associazione in tavoli istituzionali ed eventi.

Alle interazioni tra agricoltura e ambiente Legambiente Molise invita a guardare con un approccio attento alle ripercussioni che il settore agricolo potrà subire per effetto di fenomeni, sempre più frequenti ed intensi, che interessano numerosi elementi naturali -tra questi il cambiamento climatico e la desertificazione, l'uso del suolo e delle risorse idriche. Un approccio che, oltre a valorizzare le forme di agricoltura sostenibili praticate sul territorio regionale – riducendo per converso i sussidi ambientalmente pericolosi-, crei le condizioni per la diffusione di strumenti che migliorino l'adattamento delle colture agli effetti diretti del cambiamento climatico, che contribuiscano alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, e accrescano la capacità di stoccare il carbonio nei sistemi agricoli e forestali. Legambiente Molise intensificherà il rapporto con esperti per realizzare attività di divulgazione rivolte agli operatori del settore -imprese, loro associazioni e cooperative-, e alla comunità regionale.

Da non trascurare la connessione tra agricoltura e tematiche sociali, tema caro all'Associazione relativamente alle progettualità messe in atto in questi anni dal Circolo di Campobasso con i progetti Socialorto, APE e S.I. Api. In un periodo di tagli e carenze nel sistema del welfare, la multifunzionalità del settore agricolo può dare slancio a nuove politiche di inclusione e lotta all'emarginazione dei soggetti deboli.

Agricoltura e cibo sono componenti tangibili e intangibili di un patrimonio culturale –tra pratiche agro-zootecniche, manufatti storici, arti gastronomiche- di cui la regione è potenzialmente ricca, unitamente alle eccellenze paesaggistico-ambientali. Tuttavia, quante sono conosciute e fino a quando potranno essere conservate e tramandate? Quanto di questa ricchezza è presente nelle proposte regionali di turismo eno-gastronomico ed esperienziale? La consapevolezza della stretta connessione tra patrimonio culturale e naturale verrà promossa dall'Associazione con eventi comunitari.

Dall'agricoltura, al cibo e alle economie locali con una visione ampia e concreta di sviluppo sostenibile, di cura del territorio e delle sue risorse. Una visione che Legambiente persegue per il Molise 2030.

Il Molise sostenibile

LA NUOVA MOBILITÀ

La regione Molise sta vivendo una situazione abbastanza complicata per quanto concerne la mobilità su tutto il territorio regionale. Nelle aree interne, la mobilità pone problematiche alquanto complesse alle amministrazioni locali e situazioni di disagio ai cittadini. **Il diritto alla mobilità è strettamente connesso alla lotta allo spopolamento.** Uno degli obiettivi che l'Associazione dovrà porsi nei prossimi anni sarà un'attività di "lobby" volta ad incidere sulla redazione del nuovo piano dei trasporti. Le tematiche del trasporto pubblico sono state trattate in maniera corretta negli anni passati, le denunce fatte con il dossier *Pendolaria* hanno tenuta alta l'attenzione sull'elettrificazione della linea Roma–Campobasso.



La mobilità regionale, per quanto riguarda il Molise centrale, dovrà tener conto del completamento della metropolitana leggera da Matrice a Boiano e successivamente a Isernia. Sarà l'occasione per Legambiente Molise di proporre la realizzazione di un sistema integrato di trasporti incentrato sulla mobilità su rotaia: collegamenti con navette o a richiesta dai paesi alle stazioni, servizio di trasporto bici e mezzi leggeri di spostamento (monopattini e simili), potrebbero essere una soluzione in grado di tamponare l'emorragia in atto sul trasporto pubblico in direzione dei piccoli centri. Tale proposta dovrà essere strutturata su una campagna in grado di coinvolgere il maggior numero di cittadini ed associazioni.

Un'altra scommessa da giocare è rappresentata dal rinnovato interesse e la riattivazione, anche se al momento solo per singole occasioni, della tratta ferroviaria Carpinone–Sulmona. Di questa possibile rinascita occorre sottolineare come essa sia frutto di una spinta "dal basso" di associazioni di appassionati che ha via via coinvolto altri soggetti locali, le amministrazioni pubbliche, Ferrovie Italiane e la Fondazione Ferrovie dello Stato. Coinvolgimento che ha portato a costruire una rete che mette insieme soggetti diversi, locali e nazionali, uniti dall'obiettivo di rilanciare una infrastruttura che può contribuire a costruire un modello di sviluppo sostenibile in grado di rilanciare le risorse di quei territori, da una parte collegandolo alla più vasta rete ferroviaria nazionale, dall'altra costituendo essa stessa un simbolo di identità utile sia alla mobilità locale che come attrattore turistico. Obiettivo di Legambiente è rimarcare in eventi ed iniziative che, tanto le politiche di promozione turistica, quanto quelle di sviluppo e rilancio del territorio regionale, devono supportare questo percorso ed auspicabilmente riproporlo su altre tratte (come Campobasso–Termoli e Campobasso–Benevento). Obiettivo primario dell'Associazione è da sempre la valorizzazione di queste tratte, soprattutto quali assi di trasporto dei pendolari.

In parallelo a quanto appena scritto, **uno degli obiettivi dell'Associazione sarà realizzare una campagna volta a promuovere un modello di mobilità che riconosca il valore del recupero della viabilità minore** (mulattiere, strade comunali e vicinali ecc.) per costruire una rete di percorsi pedonali e ciclabili, per collegare i centri urbani grandi e piccoli. Una rete funzionale sia a promuovere una mobilità leggera a ridotta emissione di CO₂, sia a valere come infrastruttura turistica. In questa rete ovviamente andrebbero inclusi i tratturi tenendo conto, sperabilmente, delle progettualità attivate dalle amministrazioni pubbliche con i Contratti Istituzionali di Sviluppo.

La mobilità su due ruote può essere un elemento di forte attrazione e valorizzazione del territorio. Un settore trascurato nei precedenti anni è sicuramente quello delle ciclovie. **La realizzazione del tratto molisano della ciclovia adriatica sarà uno degli argomenti su cui lavorare in virtù del fatto che questa è un'opera già finanziata con i fondi del Patto per il Molise, ma che ha bisogno di un'accelerazione per quanto concerne la parte esecutiva.**

La mobilità elettrica, non solo quella a quattro ruote ma anche a due ruote, e la micro-mobilità rappresentano un pezzo fondamentale della mobilità del futuro, dentro e fuori le nostre città. Nel recente passato è stato del tutto assente il tema dello sviluppo della mobilità elettrica e della rete di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Per questa ragione l'Associazione dovrà lavorare affinché la Regione Molise si ponga importanti obiettivi anche in questo settore finalizzando opportunamente le risorse del prossimo ciclo di programmazione 2021–2027. Proprio negli ultimi mesi, nei maggiori centri regionali, si è assistito ad un proliferare di installazione di colonnine a quasi esclusivo appannaggio di un gestore senza una adeguata campagna di informazione alla cittadinanza (tutta potenzialmente interessata). Queste iniziative rischiano di essere dispersive e controproducenti senza uno sforzo di trasparenza e di apertura alla concorrenza.



Negli ultimi anni, a causa dei tagli ai fondi operati alle Province imposti dalla legge di Stabilità 2015, le amministrazioni provinciali di Campobasso ed Isernia, enti gestori di numerosi chilometri di strade spesso fondamentali per i collegamenti tra i piccoli comuni, sono state costrette a chiudere al traffico alcune reti viarie a causa della mancanza di fondi per effettuare la manutenzione straordinaria necessaria a restituire ad esse un livello di percorribilità nella media. Spesso non si tratta di strade poco frequentate, ma di snodi viari importanti per garantire la mobilità di lavoratori e studenti. Il Molise ha bisogno che venga potenziata e messa in sicurezza l'attuale rete stradale, azione che non stravolgerà l'assetto del territorio e garantirà facilità di collegamento di tutti i centri urbani con le aree interne. **Legambiente dovrà pretendere che il Molise venga attraversato con sufficiente rapidità e sicurezza, ma anche sollecitare le opportunità di rallentamento e l'interesse a fermarsi:** favorendo l'utilizzo della mobilità su ferro e tenendo alta la guardia sugli impatti della possibile realizzazione della superstrada Termoli–San Vittore, in particolare nel tratto che attraversa la valle del Biferno -ambiente particolarmente delicato sia sul piano naturalistico che geomorfologico-, senza rinunciare a potenziare adeguatamente altri assi viari alternativi, quali la SS 87.

LA NUOVA ECONOMIA DA RIFIUTI

Ad aprile del 2018 è stato approvato dal Parlamento Europeo il Pacchetto dell'Economia Circolare che prevede degli obiettivi ambiziosi circa la riduzione della produzione di rifiuti. Un nuovo modo di fare economia e impresa, le cui materie prime sono formate da quelli che comunemente chiamiamo "rifiuti". Una materia prima-seconda che riprende vita e torna all'interno di un nuovo ciclo produttivo creando lavoro, economia, nuove prospettive. L'Italia può posizionarsi ai primi posti nell'Europa dell'economia circolare tenendo conto che varie sono le esperienze sul territorio nazionale. Il Molise potrebbe farlo ancora di più, viste le dimensioni, il numero di abitanti ed il fabbisogno occupazionale, costruendo attorno a questa nuova idea di fare impresa lo sbocco lavorativo per tanti giovani che fuori dal territorio regionale riescono ad emergere nelle nuove professioni; a tal fine, è necessaria anche la stessa apertura a tali innovazioni da parte degli Enti con concrete politiche di incentivo per imprese di questo tipo.

L'economia circolare deve essere la chiave di volta per questa regione, e per questo paese, in termini economici, sociali e ambientali. La percentuale regionale di RD è pari al 30,7% (dato 2017), se pur ancora troppo bassa rispetto alla soglia legale, ma comunque in netto aumento rispetto all'anno precedente (2,8% in più rispetto al 2016). Andando ad analizzare i dati dei 136 comuni molisani, nella scorsa edizione di Ecoforum si è evidenziato che solamente 11 di loro hanno raggiunto i limiti di legge, avendo realizzato più del 65% di raccolta differenziata. Tra questi, 6 comuni, tutti della provincia di Campobasso, saranno insigniti della qualifica di "Rifiuti Free", essendo riusciti a ridurre sotto i 75 kg per abitante/anno il residuo secco indifferenziato. Buone pratiche segno di una rivoluzione verso la gestione sostenibile dei rifiuti che sta cambiando, gradualmente, gli stili di vita dei cittadini. E se è vero che chi ricicla la metà dei propri rifiuti riduce la CO₂ e i gas climalteranti emessi in atmosfera di una quantità tra i 150 e 200 chili all'anno, Legambiente Molise dovrà lavorare affinché i Comuni Ricicloni molisani diventino esempio per le amministrazioni comunali non ancora in grado di rispettare gli obblighi normativi relativi alla raccolta differenziata.

L'esperienza dell'Ecoforum ha messo in moto un percorso di collaborazione con la Camera di Commercio del Molise, che dovrà portare alla **presentazione di una proposta di Legge regionale sull'economia circolare**. Le esperienze di economia circolare, in termini di riduzione, riuso, riciclo, talvolta presenti anche nel contesto regionale sono espressione di iniziative dal basso e non coordinate, di cui non si ha molta conoscenza, ma le cui potenzialità di sviluppo in ambito regionale potrebbero essere importanti, soprattutto nei settori economici portanti del tessuto regionale.

La Camera di Commercio del Molise da oltre 20 anni è al fianco delle imprese anche sulle tematiche ambientali.

L'Ente camerale è anche sede della Sezione regionale dell'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali cui devono iscriversi le imprese impegnate in attività di raccolta e trasporto dei rifiuti, commercio e intermediazioni degli stessi e bonifica dei siti.

Grazie alla pubblicazione sul sito dell'elenco nazionale delle imprese iscritte (www.albonazionalegestoriambientali.it), l'Albo è diventato un fondamentale elemento di trasparenza, punto di riferimento per le imprese che producono rifiuti (e che li debbono affidare a operatori autorizzati), per le amministrazioni pubbliche e gli organi di controllo (che possono verificare se un mezzo stia facendo un trasporto autorizzato o abusivo di rifiuti), per i cittadini. L'Albo è anche importante anello del sistema di contabilità dei rifiuti.

L'Albo gestori ambientali interviene a supporto dell'economia circolare mettendo a fattor comune i propri dati inerenti i rifiuti, per consentire di conoscere quali sono e come utilizzare le opportunità di risparmio, riutilizzo, recupero e riciclaggio dei rifiuti stessi. Recuperando e reimmettendo nei cicli produttivi propri o di terzi quello che oggi è "rifiuto" l'impresa riesce a conseguire importanti vantaggi competitivi in termini di risparmio di risorse, recupero di materiali, minori conferimenti di rifiuti in discarica, riduzione dei rischi di approvvigionamento ed ambientali, attivazione di sinergie industriali, con evidenti vantaggi sulla propria redditività.

In attuazione delle normative europee sulla responsabilità dei produttori in settori ad elevato impatto ambientale, la Camera di Commercio molisana, gestisce inoltre vari Registri, tra i quali il Registro RAEE (www.registroaee.it) ed il Registro Pile (www.registropile.it). Tali Registri telematici consentono di avere un quadro completo delle imprese che immettono le apparecchiature elettriche, le pile e gli accumulatori sul mercato.

Tra i Registri telematici, il più recente è il Registro dei Gas Fluorurati (www.fgas.it) che regola la professionalità (imprese e persone) connesse alla gestione dei gas fluorurati ad alto impatto ambientale. La Camera ha anche il compito di gestire una banca dati per la raccolta e la conservazione delle informazioni relative alle vendite di gas fluorurati a effetto serra e delle apparecchiature che li contengono, nonché alle attività di installazione, manutenzione, riparazione e smantellamento delle stesse. La Camera, infine, promuove e sostiene numerose iniziative in campo ambientale dall'informazione, alla formazione, al supporto per il trasferimento di know-how agli operatori e la realizzazione di percorsi di sostenibilità e qualità ambientale per imprese/distretti/filiere produttive del Made in Italy.

L'impegno della Camera di Commercio sul tema rifiuti è anche di natura progettuale. Dal 2016 gestisce il progetto SYMBY - "Industrial Symbiosis for Regional Sustainable Growth and a Resource Efficient Circular Economy" finanziato nell'ambito del Programma INTERREG EUROPE. SYMBY si pone l'obiettivo di favorire, nei territori dei 7 paesi partner, la transizione verso l'Economia Circolare delle Risorse, allineando le politiche regionali con quanto previsto e disposto dalla Commissione Europea in materia, e l'adozione di processi di Simbiosi che creano sinergie territoriali tra imprese per la gestione dei rifiuti, lo scambio di energia e l'utilizzo di prodotti come materie prime secondarie. Durante i primi tre anni di attività del Progetto, accanto ad azioni di studio e ricerche, la Camera del Molise ha attuato azioni di sensibilizzazione coinvolgendo direttamente i portatori d'interesse locali e instaurando con loro un proficuo dialogo per favorire la predisposizione di un Piano di Azione Regionale in materia di Economia Circolare e Simbiosi Industriale.

L'obiettivo finale è stato quello di agire sia nei confronti dei policy makers, indirizzandoli a programmare ed attuare strumenti e misure volti ad incentivare la diffusione della Simbiosi Industriale come modello dell'Economia Circolare nell'ambito del POR FESR -FSE, sia nei confronti delle imprese, informandole circa le opportunità e i benefici derivanti dall'applicazione di questo nuovo modello economico-produttivo.

Il risultato è stato eccellente: dai tavoli sono emerse proposte poi declinate in 6 azioni specifiche inserite all'interno di un Action Plan. Siamo nel pieno della seconda fase del Progetto -che terminerà a Marzo 2021- volta realizzazione delle suddette azioni, tra queste la stesura della Legge regionale sull'Economia Circolare.

Non da ultimo va sottolineato l'impegno a carattere nazionale della Camera, essendo essa membro -insieme, tra gli altri, al Ministero dell'Ambiente, al MISE, e a Confindustria- della Rete SUN -Symbiosis User Network- istituita da ENEA e volta a favorire un'applicazione sistematica della simbiosi industriale. Nell'ambito della suddetta rete la Camera del Molise svolge un ruolo consultivo all'interno del Gruppo di Lavoro dedicato alle "Politiche e azioni regionali per la simbiosi industriale".

**A cura della Camera di Commercio del Molise*

La Regione Molise risulta tra le regioni in surplus (tra fabbisogno e capacità attuale) in termini di impianti di incenerimento e compostaggio. Ciò non deve alimentare azioni orientate ad esaurire tale surplus - a supporto regionale ed extraregionale-, quanto piuttosto orientare l'economia dei rifiuti in direzioni diverse. Il sistema integrato di smaltimento può contribuire, ma il problema dei rifiuti si risolve soprattutto cercando di limitare la produzione di questi ultimi. **Compito dell'Associazione sarà lavorare per far sì che si incrementi la raccolta differenziata nei comuni molisani**, continuando il percorso avviato in questi anni, soprattutto nella città di Campobasso che è ancora lontana dalle percentuali

richieste a livello nazionale, e si affrontino in maniera corretta le problematiche legate alle **discariche** attualmente attive in Regione, nonché ai progetti di adeguamento e ampliamento delle stesse.

Si fa riferimento in particolare alla discarica di Montagano e al recupero volumetrico dell'ex discarica in agro di Colle d'Anchise. Le discariche di rifiuti sono soggette alle norme generali secondo le quali la corretta gestione dei rifiuti deve essere basata sul principio di smaltire in discarica soltanto rifiuti che non possono essere recuperati o trattati; le discariche che accettano rifiuti biodegradabili dovranno essere dotate di impianti per l'estrazione del biogas, che garantiscano la massima efficienza di captazione. Il biogas è una fonte energetica complessa che cioè impiega una vasta gamma di materie prime –residui agricoli, zootecnici, agroindustriali, da Forsu (Frazione organica da rifiuti solidi urbani) e colture dedicate di primo e secondo raccolto-. Il biogas, inoltre, può essere purificato in metano ed immesso nella rete del gas o utilizzato come carburante nei trasporti. Il biogas da produzione industriale potrebbe essere una valida alternativa per la produzione di carburante “alternativo” in loco, ossia dove il biogas viene prodotto (come tra l'altro affermato nel P.E.A.R. relativamente alle Linee Guida per il corretto inserimento degli impianti a bioenergie in Molise). Su questo rilevante tema, Legambiente, come già proposto all'attuale Governatore durante la campagna elettorale scorsa, proporrà alla Regione la revisione del Piano regionale di gestione dei rifiuti in base alle modifiche della Legge di Bilancio 2018. Altro tema da affronteremo sarà quello della promozione di azioni coordinate per la riduzione degli sprechi alimentari con il coinvolgimento dei diversi attori coinvolti (imprese agricole, piccole industrie e operatori della distribuzione, ristorazione singola e associata, famiglie, ...).

LA CITTÀ SOSTENIBILE

La maggior parte dei problemi ambientali del nostro pianeta nasce dal sovrasfruttamento delle risorse naturali, e non vi è posto più indicato dove osservare questo fenomeno che le città in cui viviamo. Il tema del sovrasfruttamento non riguarda solo le megalopoli o le vaste aree metropolitane, ma qualsiasi agglomerato urbano del mondo: ogni città, cittadina, paese o villaggio dove vive e lavora una comunità più o meno grande di persone. Il meccanismo è semplice e si lega a tre concetti basilari: lo spazio, il tempo e il “troppo”. Respiriamo troppa aria, beviamo troppa acqua, mangiamo troppo cibo, bruciamo troppa energia, occupiamo troppo suolo, inquiniamo troppa aria, terra ed acqua; *troppo* rispetto a quanto lo “spazio” occupato da un'area urbana possa sopportare, e soprattutto lo facciamo in così *poco* “tempo” che mai una porzione di territorio così piccola riuscirà a generare di nuovo le risorse di cui abbiamo bisogno.

Il nostro Molise è una terra generosa da questo punto di vista: l'aria è pulita, di acqua ce n'è tanta, la terra è abbastanza da consentire le attività di agricoltura e allevamento per avere cibo biologico e a chilometri zero, ci sono sole e vento in abbondanza per produrre energia rinnovabile. Tutto questo non basta però per definire “sostenibile” il ritmo di consumo delle nostre città.

Un primo dato doloroso da analizzare è quello sul consumo di suolo. Secondo il rapporto ISPRA -da poco pubblicato- sul consumo di suolo, in Italia nel solo 2018 sono stati consumati 51 km² di suolo naturale, il che equivale a dire 14 ettari al giorno, un campo da calcio ogni ora, 2 m² al secondo. Il dato è impressionante, e non solo per i numeri: consumare suolo significa infatti coprire un terreno vergine con cemento, asfalto o superfici non naturali che vanno ad impermeabilizzarlo o comunque ad impedirne le funzioni ecosistemiche; un processo pressoché irreversibile, poiché la demolizione per restituzione è una

scelta costosa e scarsamente attuata in Italia, se non per opere di riurbanizzazione con premialità volumetrica. **In Molise nell'ultimo anno sono stati consumati 46 ettari di terreno, che portano ad una percentuale di occupazione totale rispetto ai suoli non cementificati del 4,1%.** Poco, si direbbe, ma il dato diventa preoccupante se confrontato con gli aspetti demografici: se la media italiana di suolo consumato per abitante si attesta sui 381 m²/ab., il Molise svetta ai primi posti (in negativo) con un consumo pro-capite che raggiunge i 590 m²/abitante. Ancora più allarmante è la tendenza futura. Infatti, in Molise il rapporto tra il nuovo suolo consumato e la crescita demografica restituisce un valore addirittura negativo con un -0,40 (la Lombardia ad esempio guida la classifica con +1,20) e ciò significa che le aree urbane del Molise stanno continuando ad allargarsi nonostante la popolazione sia inequivocabilmente in calo.

Nei prossimi anni non basterà solo fermare l'edificazione su suolo vergine ed incentivare il riuso in ambito urbano, ma dovremo addirittura auspicare e promuovere azioni di rinaturalizzazione dei suoli, cioè demolire edifici, piazzali o strade inutilizzati per restituirli al verde, un'operazione antieconomica per la quale è necessario individuare strumenti legislativi e finanziari adeguati.

Un'altra risorsa che fa osservare un bilancio pesantemente negativo nelle nostre città è quella dell'energia. Tutti gli edifici che occupiamo sono forniti di impianti che consumano energia, ma quanti sono dotati di sistemi di autoproduzione o quantomeno di limitazione del consumo? Pochi, purtroppo.

Nonostante la massiccia operazione di incentivazione alla riqualificazione energetica degli edifici e alla produzione di energia elettrica e termica consentita dalla legge mediante una defiscalizzazione fino al 65% della spesa sostenuta, sono ancora troppo pochi i pannelli fotovoltaici o solare-termici che si vedono sui tetti, e i cittadini mostrano ancora una certa reticenza verso la sostituzione degli infissi, gli isolamenti termici, l'applicazione di sistemi di captazione e il rinnovo degli impianti. La messa in opera di tali tecnologie prevede un costo iniziale importante, mentre l'importo della bolletta viene considerato accettabile perché dilazionato nel tempo, ma in futuro il prezzo da pagare per l'energia (soprattutto di quella sprecata) sarà più alto, e non si tratterà solo di un problema economico. Meglio per quanto riguarda le nuove costruzioni: sono comparsi di recente edifici in classi energetiche "A" e superiori, addirittura esempi di integrazione tra impianti fotovoltaici e geotermici. Non possiamo permettere che restino casi isolati. Devono diventare la norma e bisognerà vincere l'ulteriore sfida dei materiali da costruzione ecosostenibili.

Dovremo impegnarci per tenere insieme questi temi con gli altri e costruire un vero e proprio modello di città sostenibile: una città cioè che non solo non consumi suolo, ma che sappia rigenerarsi al suo interno, che offra spazi alla natura e si riforesti, che mitighi le ondate di calore e assorba le acque meteoriche, che consenta ai suoi abitanti di osservare le piante e gli animali dalla finestra di casa.

Molto è stato fatto, ma ancora tanto c'è da fare perché le nostre città riescano a riciclare il 90% dei rifiuti urbani, e non si vedono ancora soluzioni efficaci di mobilità integrata che consentano alle nostre città di avere un'aria meno inquinata dallo smog. Certamente molti comuni hanno mostrato un'ottima risposta dei cittadini verso l'applicazione della raccolta differenziata porta a porta, ma le città soffrono ancora di conferimenti incontrollati nonostante siano assicurati mezzi idonei e gratuiti per smaltire molti tipi di rifiuto; anche sul versante della mobilità alternativa si apprezzano soluzioni come l'elettrificazione di

tratte ferroviarie o la possibilità del parcheggio gratuito offerta ai possessori di auto ibride ed elettriche. Ma su questi temi c'è ancora molto da crescere, sia come cittadini che a livello istituzionale.

La città non è sostenibile se non è sicura: il Molise è un territorio a basso tenore criminale, ma i rischi per la sicurezza dei cittadini si possono nascondere anche nel traffico selvaggio, in cibi non controllati, acque e terre inquinate da rifiuti non classificati, aria contaminata da smog e polveri d'amianto che si sprigionano da tetti non monitorati.

Abitare in una città sostenibile non significa solo rispettare parametri ambientali, perché non c'è sostenibilità se la città non è inclusiva, se non consente accessibilità e piena fruizione a tutti i suoi abitanti, anche alla parte più fragile o povera. La città sostenibile non ha periferie, è interconnessa e combatte le disuguaglianze. Questa è la città che dobbiamo impegnarci a costruire.

Tutti riconoscono una città sostenibile, perché la città sostenibile è bella, e i suoi abitanti vivono circondati dall'arte, dalle scienze e dalla natura. In Molise ci sono esempi di arte urbana e di tecnologia sostenibile sia nei paesi che nelle città, e la natura fa da sfondo a ogni veduta. **Dobbiamo essere la regione che con più forza sceglie di affrontare e vincere le sfide urbane della sostenibilità.**

LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

La valorizzazione delle eccellenze territoriali, da sempre decantata dai governi locali, può rimettere in moto lo sviluppo dell'intera economia regionale. Il Piano per lo sviluppo del turismo della Regione Molise, di recente approvazione, è la cornice da cui partire per tener conto delle eccellenze culturali e ambientali non ancora del tutto espresse, così come delle novità che andranno sicuramente ad incidere sul settore e sul territorio (istituzione Parco Nazionale del Matese e Contratti Istituzionali di Sviluppo).



La rete tratturale, almeno quanto di essa ancora resiste, è una risorsa a costo zero su cui costruire una proposta turistica a basso impatto ambientale. Legambiente Molise in passato ha affrontato tale argomento, sostenendo iniziative volte a promuovere la valorizzazione dei tratturi in occasione di Voler bene all'Italia, come il protocollo di intesa firmato in collaborazione con i comuni del Fortore molisano. La tematica va collegata al tema dei Cammini, sia il cammino micaelico (intercettando i flussi che vengono da nord verso Monte Sant'Angelo), sia la via

francigena del sud e il cammino per Gerusalemme (terminali i porti della Puglia). Infatti, scollinando l'Appennino e inoltrandosi in Molise, il tracciato della via Francigena, utilizzando le vie tratturali, percorre un tracciato tranquillo, immerso nella natura con panorami spettacolari, al contrario di quanto sarebbe possibile lungo il versante tirrenico incentrato sulla via SS 7 Appia. Ancora, le connessioni tra rete tratturale e turismo naturalistico e sostenibile sono evidenti. Temi sui quali l'impegno di Legambiente si orienterà nella direzione di favorirne un approccio integrato, sia nelle occasioni istituzionali, sia nella

convegnistica, nella ricerca e nelle attività di formazione (si consideri ad esempio, il patrocinio di Legambiente Molise al Master Tutela del paesaggio culturale presso l'Università degli Studi del Molise).

La promozione del territorio passa anche attraverso la tutela del paesaggio. Il Molise è una Regione che non ha mai approvato una legge urbanistica e in cui la tutela del paesaggio avviene esclusivamente sulla carta. Il paesaggio è la casa comune che ha, soprattutto, valore identitario. Non fosse altro che per questo, meriterebbe di essere preservato. Ma esso è anche un **capitale economico** da mantenere gelosamente al riparo da ogni intervento che possa impoverirlo: un paesaggio sciatto o maltrattato pregiudica alla radice ogni possibilità di attrazione turistica. La sua salvaguardia richiede un'attenzione costante, strumenti innovativi, una pianificazione orientata alla qualità e all'inserimento armonioso dei manufatti; in altri termini, una gestione che assicuri effettivamente il mantenimento e il recupero della qualità paesaggistica. Fino ad oggi non è stato così. I Piani Paesistici si limitano a stabilire vincoli senza normare le modalità degli interventi: essi disciplinano quasi esclusivamente il “se” delle trasformazioni trascurando il “come”. Occorre finalmente dare attuazione al D.Lgs. 22-1-2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e **provvedere all'adeguamento della pianificazione paesistica**.

È importante affiancare alle previsioni di piano, una legge regionale che segua un approccio ampio, da quello urbanistico a quello paesaggistico fino a quello orientato a definire dei “presidi del paesaggio rurale” del Molise. **Il ruolo dell'Associazione potrà essere quello di collante in grado di costruire strumenti di partecipazione dei cittadini e dei “portatori di interesse” quali le Riunioni d'area e i “Contratti di Fiume e di Lago”**. L'istituto dei Contratti di Fiume, che la Regione ha fatto proprio con più interventi normativi (legge regionale n. 4/2017 e DGR n. 95/2019) rappresenta uno strumento molto importante per costruire un modello condiviso di gestione del territorio ed in particolare dei corpi idrici (fiumi, laghi ecc.). I territori molisani hanno percepito questa potenzialità e stanno lavorando in tal senso. La Regione deve promuovere tale strumento individuandolo come modello privilegiato attraverso il quale costruire la programmazione 2021-2027 ed indirizzare i finanziamenti europei e statali a questo modello di gestione territoriale.

E fare in modo che le aree più significative diventino **luogo di sperimentazione di metodi di gestione del paesaggio** promuovendo appositi laboratori di gestione del territorio partecipata, finalizzati a promuovere il ruolo degli abitanti nella gestione del proprio territorio, degli spazi maggiormente vissuti, delle tradizioni e dei valori paesaggistici e culturali socialmente riconosciuti.

L'Ecologia Umana

MARGINALITÀ, DISUGUAGLIANZE E DIRITTI

Le caratteristiche socioeconomiche del Molise, segnate da alti tassi di spopolamento e da una rallentata crescita economica, pongono delle questioni fondamentali di sviluppo umano, inteso come *un processo di ampliamento delle possibilità umane che consenta agli individui di godere di una vita lunga e sana, essere istruiti e avere accesso alle risorse necessarie a un livello di vita dignitoso* (Fonte: UNDP). È infatti noto che la marginalità sociale sia il risultato soprattutto di un modello di sviluppo in cui manca l'elemento "umano", e che quindi non tiene in considerazione il grado di esclusione sociale che può accompagnare i processi economici e produttivi. In riferimento a ciò, non è secondaria una seria presa di consapevolezza circa le motivazioni di una percezione diffusa di società insicura, in cui la differenza – di origine, di genere, di abilità, ma anche di condizione sociale - viene avvertita come una minaccia all'integrità delle comunità.

Legambiente Molise ha posto in essere, negli ultimi anni, delle importanti azioni di inclusione che hanno avuto come scopo non solo l'integrazione sociale di soggetti ritenuti marginali, ma soprattutto ha dato loro degli strumenti per allargare la possibilità di scelta, promuovendo esperienze finalizzate



all'ampliamento delle conoscenze ma soprattutto della consapevolezza sociale e ambientale. Tra tutti, i progetti "APE" e "SI Api", finanziati dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese, sono stati riconosciuti quali buone prassi di agricoltura sociale che hanno permesso di generare un impatto positivo sui singoli beneficiari in termini di accrescimento delle capacità e delle abilità; di favorire percorsi

terapeutici, riabilitativi e di cura; di sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione; di favorire la coesione sociale in modo sostanziale. Legambiente Molise, grazie all'azione del Circolo di Campobasso si è inoltre impegnata nell'ambito delle reti civiche che lavorano sull'inclusione di migranti e richiedenti asilo, promuovendo insieme ad altri soggetti del terzo settore iniziative concrete di solidarietà e collaborando alle pratiche di buona accoglienza che si sono diffuse in maniera volontaristica e spontanea sul territorio molisano.

Forte di tali esperienze, l'Associazione si propone di continuare a promuovere iniziative finalizzate a praticare azioni, ma anche progettualità, che garantiscano un pieno accesso ai diritti di cittadinanza e rispondendo, con i propri strumenti, alle disuguaglianze sociali e di opportunità. In questo senso il tema dell'*inclusione civica* tramite l'educazione ambientale e l'agricoltura sociale diventa il paradigma di

riferimento per attuare un'idea di sviluppo umano che parta dal rafforzamento delle capacità individuali e che affermi i valori dell'accoglienza, della solidarietà e della non discriminazione.

In tal senso ogni azione promossa vuole essere non solo uno strumento di affermazione dei diritti di cittadinanza, ma, in primo luogo, una battaglia culturale – oltre che sociale.

Gli obiettivi che si pone l'Associazione sono, quindi, i seguenti:

- Elaborazione di proposte di contrasto alla povertà educativa a beneficio di soggetti a rischio marginalità sociale, tramite percorsi educativi costruiti in collaborazione con associazioni di volontariato, centri di accoglienza, cooperative sociali;
- Collaborazione al rafforzamento delle reti civiche anche grazie la promozione all'interno del contesto regionale delle campagne nazionali di mobilitazione a favore dell'accoglienza e dell'inclusione, diventandone punto di riferimento territoriale;
- Inclusione, nelle attività di volontariato, di soggetti a rischio di marginalità sociale, che possano diventare soci attivi dell'associazione. A tal fine, si propone una *“tassazione volontaria”* degli organismi direttivi volta a coprire le spese di tesseramento e assicurative dei nuovi volontari;
- Promozione della presenza dell'Associazione nei tavoli istituzionali a tema sociale, per finalizzare proposte politiche che includono anche i temi socio-ambientali;

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE E L'ECONOMIA CIVILE

Da qualche anno, anche a seguito delle crisi economiche, delle crescenti disuguaglianze tra i Paesi e all'interno di essi, nonché delle lacune dimostrate dai modelli economici e di welfare più tradizionali, si stanno affermando paradigmi e modi di pensare alternativi e complementari ai modelli economici dominanti che affermano come l'attività economica abbia bisogno di *virtù civili* e di tendere al bene

“L'economia civile è un processo inclusivo biodiversificato. Non è un nome diverso per l'economia del non profit o del Terzo settore, perché coinvolge e si rivolge all'intera economia, che guarda e giudica civile o incivile” .

(“L'economia civile – Un'altra idea di mercato”, Luigino Bruni e Stefano Zamagni, 2015).

comune più che alla ricerca di soddisfazioni individuali. Il modello dell'economia civile riguarda una pluralità di soggetti: enti pubblici, sistema economico, imprese profit e non profit, privati e cittadini. Questi ultimi soprattutto sono chiamati a rendersi consapevoli del potere di cui dispongono attraverso le loro scelte di consumo e risparmio per orientare i sistemi economici verso il bene sociale comune.

Nel concetto di “economia civile” è quindi fondamentale la creazione di reti civiche che, attraverso un approccio collaborativo, possono diventare uno strumento per alimentare la coesione sociale e quindi il benessere di comunità.

Anche grazie all'impegno di Legambiente Onlus, in questi ultimi anni sono state numerose le iniziative volte alla costruzione di tali reti. I così detti *“Distretti dell'economia civile”* hanno lo scopo di avviare processi di innovazione sociale trasformativa, ovvero di creazione di un bene comune diffuso, capace di avere un impatto sull'individuo grazie alla creazione e al rafforzamento del così detto *“welfare collaborativo”*, un *welfare in grado di mettere in circolo le risorse disponibili e inutilizzate (almeno a fini sociali), costruendo un circolo virtuoso dove la collaborazione c'è (dal cittadino “distante” dal problema fino alle persone che ricevono aiuto) perché ognuno ne coglie l'utilità rispetto a proprie esigenze reali e a bisogni presenti nel proprio percorso di vita di individuo, di cittadino, di soggetto della società* (Androlini, 2016).

Nell'ambito di tali iniziative **Legambiente Molise si propone di avviare in regione il percorso del “Distretto dell'economia civile”, tramite un'azione di studio e ricerca sul territorio che porti alla costruzione della rete civica da realizzarsi attraverso progettualità e iniziative di formazione mirate all'accrescimento di consapevolezza dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni locali circa la necessità di costruire un progetto comune finalizzato al rafforzamento del welfare di comunità.** In relazione a ciò, l'Associazione intende aprire un confronto con il mondo delle imprese e avviare progetti e iniziative comuni per rafforzare e diffondere consapevolezza dell'importanza di un approccio etico nella gestione dei processi economici. La promozione del *volontariato aziendale*, ovvero *“la partecipazione attiva e concreta del personale aziendale alla vita della comunità locale o a sostegno di organizzazioni no-profit, durante l'orario di lavoro”* consentirà a Legambiente Molise di confrontarsi con le aziende in materia di responsabilità sociale, al fine di costruire un valore condiviso che può investire la comunità, le imprese, i lavoratori.

LE SFIDE DEI PICCOLI COMUNI

Riteniamo importante portare avanti la cosiddetta Strategia Nazionale (e regionale) per le Aree Interne che, dal 2012, ha come scopo quello di ridurre gli squilibri territoriali e garantire a chi risiede nelle aree interne i servizi minimi (sanità, istruzione, mobilità) riequilibrare la disattenzione per una categoria importante di luoghi trascurati. Bisogna salvare e ampliare la portata dell'impianto concettuale della SNAI, un approccio che viene detto “rivolto- ai-luoghi” (o place-based), una strategia che parte dal basso (bottom-up), in modo tale che si riveli davvero capace di cambiare l'indirizzo delle politiche. Uscire dalla logica dei microprogetti cantierabili assegnati a pioggia (in modo indifferente) e mirare, invece, a una strategia di sviluppo che abbracci servizi essenziali e lavoro sul mercato, le due chiavi per la scelta di restare o addirittura per trasferirsi in aree interne.

Se in altre zone d'Italia si parla di (e si pratica il) controesodo dalle città, lo stesso può avvenire in Molise. La politica deve tuttavia spostare la priorità dalla Termoli-San Vittore ad esempio alla banda larga. La telemedicina o la scuola a distanza, ma anche i servizi turistici e il commercio sono impensabili senza una idonea infrastruttura digitale. Meno cemento, più servizi.

La legge sui Piccoli Comuni, intuizione di Realacci, va accompagnata da una adeguata dotazione finanziaria, altrimenti rischia di restare nel limbo delle buone intenzioni; la delegazione parlamentare compattamente dovrebbe impegnarsi per questo obiettivo, dato che il Molise è l'emblema delle aree interne e del disagio abitativo. Per fare ciò bisogna imprimere un cambiamento di cultura a partire dalla spinta verso la propensione a collaborare dei sindaci (o amministratori), il potenziamento del dialogo con cittadinanza e *stakeholders*, e aggiungendo uno spazio di confronto aperto a imprenditori e PMI che in molti casi non vengono considerati. Qui entra in gioco anche il ruolo di Legambiente Molise quale catalizzatore e propulsore di idee e confronti spingendo fortemente sul know-how ed esperienza dell'Associazione Nazionale attraverso *Voler Bene all'Italia in primis*, ma proponendo anche progetti di coordinamento per azioni politiche strategiche di lungo periodo nei comuni.



Nel Documento congressuale 2015 scrivevamo:

“È proprio nei piccoli comuni che risiedono le riserve MaB di Montedimezzo e Collemeluccio, o il santuario sannita di Pietrabbondante, che si coltiva la lenticchia e la roveglia, che si alleva la vacca podolica e si producono formaggi genuini; è in piccoli Comuni che operano gli zampognari di Scapoli o i coltellinai di Frosolone, che si ricoprono antichi vitigni come la Tintilia, che si tramanda una ricca tradizione culturale”. Non solo patrimonio naturalistico e biodiversità, ma tradizioni secolari che legano la presenza dell’uomo, con sapienza e maestria, al territorio. Le comunità molisane iniziano a rendersi conto di tanta bellezza e ricchezza, e lo stesso avviene nel mondo dei media, si pensi al recente servizio del New York Times sulla transumanza dei Colantuono. In regione non ci sono solo l’entusiasmante esperienza di Castel del Giudice o la strenua resistenza di Civitacampomariano; anche Bagnoli del Trigno e Fornelli, Ripabottoni e Vastogirardi, per citare alcuni comuni, sono assurti all’onere delle cronache, e sono degli esempi da seguire. **La politica regionale recentemente ha varato un provvedimento del reddito di residenza per chi trasferisce o apre una attività per almeno 5 anni in Comuni sotto i 2000 abitanti. A parte la scarsa dotazione finanziaria, e rischi di irregolarità o di discriminazioni, l’appunto principale che possiamo muovere a tale provvedimento è il confondere diverse aree interne con piccoli Comuni** (chi abita a Toro o a Pesche o a San Giacomo degli Schiavoni vive una situazione diversa di chi risiede a Pizzone o a Castelverrino). Non vogliamo inoltre pensare che si voglia monetizzare il disagio abitativo, dando per acquisito l’attuale livello di servizi (scadente), senza impegnarsi a migliorarlo. Per quanto fortemente segnati dalla emigrazione e dallo spopolamento, che le dinamiche migratorie non riescono ad invertire, i nostri piccoli centri abitati non sono vuoti. Ci sentiamo di fare nostre le parole di Mauro Daltin, autore del recente libro *“La teoria dei paesi vuoti”*: “Non è un esercizio di nostalgia. Tutt’altro. Possiamo partire da Paesi Vuoti (semivuoti, diciamo noi) per dar vita a una teoria utile a tempi presenti così sfilacciati”. Nuova vita può germogliare in questi luoghi che ancora respirano, tra abbandono e resilienza. Dopo anni di abbandono, possiamo-dobbiamo impegnarci a fare delle periferie dei luoghi dell’anima. Luoghi di rinascita sociale e materiale.

I piccoli comuni hanno bisogno di servizi per contrastare lo spopolamento. Un aiuto potrebbe venire dalla promozione delle Cooperative di Comunità. Oggi in Italia il fenomeno associativo sta portando avanti lo sviluppo di un nuovo modello cooperativo che trova nel passaggio dalla solidarietà sociale alla sostenibilità sociale ed ambientale il suo principio ispiratore: la cooperazione di comunità. Dal 1999 ad

oggi sono sorte una serie di cooperative la cui struttura ed organizzazione si basano sui principi cooperativi internazionali, ma con una vocazione diversa dai modelli cooperativi fin qui sviluppatasi, che cerca di ricucire il rapporto tra mutualità, solidarietà sociale e sussidiarietà alla base di ogni comunità civile e politica. Oggi si parla di cooperazione di comunità, che si ispira al principio di sostenibilità sociale ed ambientale ed ha come obiettivo la produzione di vantaggi a favore di una comunità territoriale ben definita. Questo modello cooperativo è ancora poco conosciuto in termini di caratteristiche e modalità di funzionamento, ma è possibile trovare alcune definizioni, in particolare: “la cooperativa di comunità deve avere come esplicito obiettivo quello di produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono o eleggono come propria. L’obiettivo deve essere perseguito attraverso la produzione di beni e servizi per incidere in modo stabile su aspetti fondamentali della qualità della vita sociale ed economica” (*Legacoop, 2011*).

Sulla base di una forte collaborazione regionale in Molise con Legacoop, il ruolo di Legambiente sarà quello di avviare una campagna di sensibilizzazione per spingere nei diversi borghi molisani alla costituzione di cooperative sul modello delle best practies di Melise e dei progetti come S.I. API.

Coniugare i bisogni di persone e territori in una visione di sviluppo e crescita a tutto tondo della comunità in chiave cooperativa. È questo il tratto distintivo delle **cooperative di comunità** che occupano una posizione di particolare rilievo nell’attuale scenario economico. In un’epoca come quella contemporanea caratterizzata da grandi fratture sociali, economiche e civili Legacoop gioca un ruolo fondamentale per sanare le disuguaglianze e sostenere lo sviluppo dei territori. E lo fa sostenendo forme di impresa cooperativa come quella di comunità.

La cooperativa di comunità deve avere lo specifico obiettivo di “produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono o eleggono come propria. Questo obiettivo deve essere perseguito attraverso la produzione di beni e servizi per incidere in modo stabile su aspetti fondamentali della qualità della vita sociale ed economica”¹. Già in questa definizione si ritrovano i concetti decisivi dell’idea di cooperazione comunitaria: il beneficio collettivo e la qualità di vita delle persone, protagoniste di un modello associativo che è un ideale di vita e una visione del mondo prima ancora che essere un fenomeno economico. Le persone sono il centro delle comunità e alla cooperazione tra le persone è affidato il ruolo di riportare l’equilibrio e ricomporre le fratture. Creare economia e combattere lo spopolamento, quindi fare sociale e società.

Sono state ben 144 le proposte progettuali che hanno partecipato, fino al 31 agosto scorso, al bando Coopstartup “Rigeneriamo Comunità”, lanciato a giugno da Legacoop e dal suo fondo mutualistico, Coopfond, con la collaborazione di Banca Etica, la fondazione Finanza Etica e con il supporto di Fon.Coop. L’obiettivo era proprio quello di favorire il consolidamento, lo sviluppo e la creazione di cooperative di comunità attraverso un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di nuova impresa cooperativa. Coopstartup è stato pensato per favorire l’occupazione, la sostenibilità economica e ambientale, il recupero di spazi e luoghi e la rivitalizzazione delle comunità, in particolare nelle aree interne, nei piccoli comuni, nelle aree urbane degradate, nelle aree agricole abbandonate, nelle aree naturalistiche e nelle aree di interesse storico, paesaggistico e culturale. Oltre cento idee da tutta Italia, dal nord al sud del paese in tantissimi hanno creduto nell’idea che si possa “cambiare l’Italia cooperando”. A tutti i partecipanti verrà garantita una formazione a distanza attraverso una piattaforma di e-learning, mentre in 20 avranno la possibilità di passare alla fase successiva ovvero verranno inserite in un percorso di formazione specifica per la creazione di un business plan. Su questa base ognuno di loro avrà tre mesi di tempo, tra febbraio e aprile 2020, per raccogliere fondi attraverso il crowdfunding.

Il bando Coopstartup ha rappresentato un’occasione importante per incentivare la creazione di cooperative di comunità nei piccoli borghi di cui la nostra regione, il Molise, è particolarmente ricca. Infatti, due progetti, delle cooperative “Rika” di Montemitro e “Fermenti Liberi” di Campobasso, in corso di costituzione, sono stati ammessi alla prima fase e potranno usufruire dell’attività di formazione a distanza che fornirà loro elementi chiave per conoscere l’abc della cooperazione. Un bel risultato per il Molise che premia il coraggio di giovani che hanno deciso di investire nei loro territori per crescere e far crescere, anzi in alcuni casi per far rinascere le comunità dove sono cresciuti, certi che siano proprio queste la chiave del loro futuro occupazionale e di vita.

**a cura di Legacoop Molise*

Giovani Energie

Siamo un'Associazione senza fini di lucro, fatta di cittadine e cittadini che hanno a cuore la tutela dell'ambiente in tutte le sue forme, la qualità della vita, una società più equa, giusta e solidale. Un grande movimento apartitico fatto di persone che, attraverso il volontariato e la partecipazione diretta, si fanno promotori del cambiamento per un futuro migliore.

COSTRUIRE RETI AMPIE E TRASVERSALI

Negli ultimi anni è emersa la necessità di compattarsi e di fare massa critica contro politiche che non guardano al nostro futuro, contro una logica individualistica ed egoistica. Non è più possibile cercare di affrontare le istanze separati. Bisogna unirsi e convergere cercando di fare sintesi su tematiche comuni ed affini. Legambiente da sempre è profondamente legata al concetto di rete. Proviene da nuclei nati da un'idea comune sulle istanze ambientali e sulla questione ecologica. Già all'atto della nascita, l'Associazione si basa perciò su reti tra persone e tra movimenti. Le persone dunque come nucleo centrale, che collaborano insieme fattivamente all'interno di una Associazione. Associazione che, peraltro, nel corso degli anni si è legata con partenariati e protocolli di intesa con innumerevoli sigle, ad esempio l'ARCI, l'AGESCI, le fondazioni, i consorzi di riciclo.

Legambiente Molise nasce in una regione particolare: la maggior parte dei comuni è al di sotto dei 1000 abitanti, e un'ampia percentuale del suo territorio può essere considerato Area Interna. Risulta così già difficile pensare di fare rete geograficamente, e questo è ancora più vero se si ragiona sull'associazionismo (ambientale e non) molisano. Sebbene siano presenti molte sigle associative, il tessuto di cui dovrebbe essere formata la società civile non appare coeso. Le diverse realtà mancano spesso di dialogo e coordinamento, non riuscendo quindi a comunicare tra loro ed a formare reti stabili e durature.

In questo quadro Legambiente Molise ha lavorato insieme ad altri enti ed associazioni per essere parte di un quadro associativo ampio, in cui il concetto di rete è centrale nell'indirizzare l'azione sia sociale che politica. L'Associazione, nelle sue diramazioni territoriali è infatti chiamata a partecipare a più realtà collettive quali la Consulta del Matese, che insieme ad altre associazioni ragiona sul futuro dell'area del Parco Nazionale del Matese; il Villaggio eco-solidale, rete civica che lavora ad una fattiva inclusione dei cittadini stranieri residenti; la Consulta Comunale di Campobasso sulla Salute Mentale, che promuove l'inclusione sociale delle persone affette da disturbo mentale (in fase di costituzione). Nel settore dell'agricoltura, infine, Legambiente è promotrice di due associazioni apistiche a Riccia e Castel del Giudice. È quindi chiaro come l'obiettivo di Legambiente sia quello di unirsi con realtà solide sul territorio, forte anche delle esperienze positive in tal senso. Uniti spesso si riesce a raggiungere più persone ed a modificare in modo significativo anche le scelte degli amministratori. La ricaduta sui territori di tali azioni e unioni di persone ed associazioni che collaborano insieme si è propagata come onde in uno stagno, in misura sempre maggiore.

L'auspicio dunque con il quale affrontiamo le prossime battaglie è di farlo continuando a costruire nuove maglie e intessendo relazioni con la società civile e con i referenti di movimenti ed associazioni che parlino la stessa lingua di Legambiente, che possano costruire nuovi ponti tra le persone, che tengano conto della sfida dei cambiamenti climatici.

Quando nel 1993 si parlava di costituire un'Area Naturale Protetta (almeno per il versante occidentale/tirrenico/campano) del Massiccio del Matese, cominciarono ad esserci fermenti, soprattutto tra chi da anni ambiva ad ottenere la tutela del Territorio. Poche Associazioni, ambientaliste, sportive, culturali, cominciarono a dialogare: le idee erano confuse soprattutto sulla cognizione di cosa fosse un "Parco"! Mancava lo spirito di un serio confronto costruttivo ed univoco. Mancava una vera "Rete"! L'evoluzione verso l'idea di realizzare un'Area Protetta, naturalmente più inclusiva, vista l'improduttiva esperienza di confronti disgiunti tra i portatori di interesse, ha fatto maturare nel tempo l'idea di rendere più efficace il confronto. Le Associazioni dell'ormai nato (ma mai strutturato!) Parco Regionale del Matese (per parte del versante occidentale) avevano concepito una diversa consapevolezza ed il confronto organizzato e strutturato era ormai maturo! Intanto per l'area ancora non "protetta" si portava concretamente avanti il lavoro per raggiungere l'obiettivo: Legambiente Molise, con l'indizione degli "Stati Generali per il Matese", dava il giusto ed efficace sprono a partire. Così fu fino al raggiungimento dell'obiettivo! La promulgazione della legge istitutiva del Parco Nazionale del Matese fa costituire ufficialmente la "Consulta del Matese", una rete trasversale di portatori di interesse del Matese, nella sua interezza geografica. Si costituisce il link ideale tra i due versanti dove la delegazione molisana di Legambiente comincia a tessere la tela (...anzi la Rete!) con chi condivideva l'ideale. Resterà storica per le Associazioni del Matese l'incontro a "Campo dell'Arco" di tanti sodalizi sull'ideale linea di confine amministrativo del Matese nel Maggio del 2018. La necessità di "fare rete" è parsa da subito l'idea necessaria: tutti guardavamo verso lo stesso obiettivo ma non tutti riuscivano a cogliere le sue varie sfumature. Il confronto costante, l'esposizione di idee, di problematiche, di risorse diverse, non note a tutti o almeno non sufficientemente approfondite, ha permesso la più ampia conoscenza di un Territorio, il Matese, che si pensava di conoscere ma non nel grado necessario per viverci in empatia. Un buon utilizzo dei sistemi mediatici, in questo caso realmente "social", ha permesso di avvicinare e far conoscere persone e realtà, molto vicine fisicamente ma lontane nell'animo. Perché noi, popoli appenninici, siamo spesso riluttanti a spostarci dall'ombra del campanile! Ma soprattutto aver messo a confronto, in tante occasioni, Associazioni ma soprattutto donne e uomini dei quattro punti cardinali del territorio che ha reso il Matese più "massiccio". Con la *Consulta del Matese* sono state messe in sinergia esperienze delle più disparate del volontariato territoriale. Se il *fil rouge* è rappresentato dall'Area Protetta "Parco Nazionale del Matese", va da sé che le Associazioni ambientaliste e naturaliste sono il perno su cui ruota il meccanismo. Ma tutti i veri portatori di interesse sono stati rappresentati: associazioni ludico-sportive sostenibili in un'area Parco; di promozione sociale e culturale per attività dei territori del Parco; storico-archeologiche e del patrimonio culturale; promozione turistica sostenibile. Questo ha portato, con lenta ma costante progressione, a mettere in rete 75 Associazioni. Tutte in costante confronto, aggiornamento e collaborazione. Chi con più voce ed ambizione, chi da semplice uditore di ciò che accade, ma attraverso il canale informativo, permeano verso l'esterno le informazioni utili per assumere la necessaria consapevolezza di vivere in un Parco Nazionale. In modo consapevolmente attivo: oltre la semplice resilienza o, peggio, sopportazione. Oggi l'esperienza della Consulta del Matese rappresenta una "buona pratica" da mutuare anche per altre aree, tanto che altri Parchi Regionali della Campania, la stanno adottando per favorire il confronto e la comunicazione tra società civile ed istituzioni. Ciò che da sempre la rete della Consulta del Matese si è inequivocabilmente posto, rendendolo fondamento del proprio statuto. Cambiare l'approccio di vita nelle aree interne, già considerate erroneamente "marginali" ma vera risorsa del territorio italico, sarà una necessità: i Parchi e le Aree Protette ne daranno il valore aggiunto. Ma è altrettanto necessario cambiare: non portatori di interesse di questi territori, solitamente isolati ed indipendenti, ma Associazioni in rete per rendere efficienti le sinergie necessarie e per avere voce. Su questo tema, Legambiente Molise, che opportunamente rivendica la paternità del percorso finale verso l'istituzione del "Parco Nazionale", ha e dovrà avere sempre più il ruolo di grande collettore per facilitare l'ambizione di noi tutti: vivere in un "Buon Parco Nazionale del Matese".

* a cura della *Consulta del Matese*

LEGAMBIENTE E LA SCUOLA

Il patrimonio naturale ha un valore inestimabile, con diverse centinaia di habitat naturali, migliaia di specie vegetali e numerosissime specie animali. La salvaguardia di questo patrimonio non potrà realizzarsi compiutamente finché ogni singolo cittadino e, in sua rappresentanza, ogni amministrazione territoriale non si farà carico di operare costantemente nell'ottica dello "Sviluppo Sostenibile". Affinché ciò avvenga, è necessario attirare e amplificare l'attenzione della società civile verso le questioni ambientali, creando una generalizzata accettazione di questi temi nelle diverse politiche di settore (smaltimento dei rifiuti, urbanistica, traffico, agricoltura, gestione dell'acqua, energia e cambiamento climatico). Perché questo accada, è necessario un profondo cambio di mentalità di istituzioni, imprese e singole persone.

E questa consapevolezza non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti.

Le aule delle scuole rappresentano un punto privilegiato di coinvolgimento, socializzazione e partecipazione per i cittadini di domani. L'educazione ambientale comprende due aspetti fondamentali: la componente educativa, che ci dà gli strumenti di comunicazione con le comunità, e ci permette di trasformare linguaggi scientifici in linguaggi semplici che possano essere appropriati e compresi dai differenti gruppi sociali; la componente ambientale, che cerca di ricostruire le relazioni create dall'uomo con la natura, però attraverso parametri culturali.

Possiamo dire che l'Educazione ambientale è stata concepita come una strategia per offrire nuove modalità capaci di generare nelle persone e nelle società cambi significativi di comportamento e di riassegnare una nuova importanza a valori culturali, sociali, politici, economici e relativi alla natura. Al tempo stesso cerca di facilitare i

Legambiente Scuola e Formazione è l'associazione professionale degli insegnanti, degli educatori e dei formatori ambientalisti. È nata nel 2000, raccogliendo il patrimonio culturale ed organizzativo del Settore Scuola e Formazione di Legambiente, attivo dal 1987, con l'obiettivo di valorizzare l'associazionismo fra i professionisti dell'educazione per contribuire al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione.

Negli anni scorsi, il gruppo di Scuola e Formazione di Campobasso ha offerto alle scuole del territorio momenti di incontro, di aggregazione, di riflessione, di scambio e di esperienza con l'obiettivo di diffondere il più possibile ideali ambientalisti. Sono stati, infatti, proposti nelle scuole, dalle primarie ai licei, moltissimi progetti sulle tematiche ambientali, sulla promozione di stili di vita sostenibili all'interno della propria comunità (prima fra tutte la classe) e del proprio territorio tra cui:

In viaggio con Totoro "esploriamo la biodiversità", un percorso educativo ideato interamente dal gruppo Scuola e Formazione di Campobasso. Il Progetto ha sollecitato i bambini a porre l'attenzione alle tematiche importanti per sviluppare in loro la consapevolezza del ruolo fondamentale che ha l'uomo rispetto all'ambiente in cui vive.

La ***"Festa dell'albero"***, celebrata ogni anno il 21 novembre per festeggiare gli alberi e il loro indispensabile contributo alla vita. Insieme i giovani e giovanissimi studenti il gruppo partecipa a iniziative di messa a dimora di giovani alberi per riqualificare aree degradate, per fare più belle e verdi le città.

"Energicamente - Il futuro dell'energia inizia a scuola", l'iniziativa di Estra e Legambiente rivolta alle scuole, che coinvolge bambini, ragazzi, insegnanti e famiglie sul tema dell'innovazione energetica e sensibilizza al consumo sostenibile nel rispetto dell'ambiente.

"A Scuola di OpenCoesione", il Progetto del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri che si rivolge alle scuole superiori offrendo ai ragazzi un percorso didattico innovativo finalizzato a promuovere e sviluppare principi di cittadinanza attiva e consapevole, attraverso attività di ricerca e monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici europei e nazionali. Ogni anno, il gruppo Scuola e Formazione di Campobasso affianca le scuole che prendono parte al progetto accompagnandole nei percorsi di progettazione territoriale.

**a cura di Legambiente Molise – Settore Scuola e formazione*

meccanismi di acquisizione delle abilità intellettuali e fisiche, promuovendo la partecipazione attiva degli individui in maniera permanente.

A seguito dell'adesione all'Agenda 2030, nel 2015 l'Italia ha introdotto per la prima volta l'educazione ambientale nei programmi scolastici; in occasione dell'anno scolastico 2015, sono state pubblicate dal Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, le nuove linee guida per l'educazione ambientale. L'obiettivo delle Linee Guida per l'Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile è far nascere ed educare «una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive». Non solo nativi digitali, quindi, ma anche “nativi ambientali”.

La Carta nazionale sull'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile, firmata dai due Ministeri nel 2016, individua dodici temi chiave che vanno dalla biodiversità alla mobilità sostenibile, dalla lotta al cambiamento climatico all'apporto del digitale e della comunicazione. Attribuisce all'Educazione ambientale cinque compiti specifici: 1) recuperare il rapporto con l'ambiente; 2) comprendere la complessità delle sfide globali; 3) stimolare scelte consapevoli; 4) riscoprire “il senso del limite” delle risorse a disposizione; 5) imparare a valutare criticamente le informazioni e i comportamenti.

Il tema della sostenibilità locale deve essere affrontato dalla comunità, una comunità che deve essere capace e organizzata per far fronte ai problemi ambientali locali e che li riguardano direttamente. L'obiettivo è quello di modificare in positivo il comportamento degli studenti, delle famiglie, dell'ambiente scolastico, rendendo la società stessa interprete consapevole di quella cultura della sostenibilità che, dal contesto locale, deve necessariamente raggiungere quello dell'intero Paese, che, a sua volta, dovrà inserirsi in una visione globale. Sviluppare quelle conoscenze e quegli atteggiamenti che sono ispirati al principio del rispetto e tutela dell'ambiente.

L'ambiente è parte integrante della finalità dell'educazione e si carica di significati legati alla consapevolezza dei rapporti di integrazione: Uomo-natura-società. L'educazione ambientale rappresenta dunque uno schema di innovazione metodologico-didattico.

Non si parla più di educazione ambientale ma di educazione alla sostenibilità come assunzione di un nuovo paradigma che stimola una trasformazione culturale: un sistema complesso e incerto che propone un approccio preventivo e non difensivo che coinvolge fortemente i valori della cittadinanza e della responsabilità. **Oggi assistiamo a un evidente cambio di passo nella consapevolezza ambientale e civica delle giovani generazioni, che è avvenuta anche grazie al lavoro di organizzazioni come Legambiente e all'impegno di tanti docenti che hanno fatto una scuola “militante”,** che hanno contribuito a formare nuove generazioni di cittadini che chiedono la qualità ambientale come garanzia per il loro futuro, come ha dimostrato il movimento dei Fridays for Future.

Legambiente Molise in questo ambito si è impegnata sempre, e a maggior ragione si impegnerà oggi, per cercare di dare le chiavi di interpretazione della contemporaneità, lavorando con le scuole per costruire una nuova consapevole resilienza civica, perché l'accelerazione che c'è stata sulla sensibilità ambientale è dovuta ad un'emergenza, come quella climatica. A ciò si aggiungono tematiche socioculturali legate al problema dell'emergenza culturale ed educativa, la necessità di riallacciare un patto tra scuola e territorio, di affrontare la crisi demografica, la marginalità giovanile, la questione educativa degli adulti e dei migranti.

Tutti questi temi saranno affrontati con la competenza educativa e scientifica che da sempre caratterizza la nostra Associazione, che lavorerà per attivare un cambiamento locale in grado di sostenere processi di innovazione anche con un utilizzo organizzato e più competente degli strumenti dell'educazione e della proposta culturale, al fine di contaminare i cittadini di tutte le età con nuovi valori, nuovi contenuti, nuove abilità in linea con una svolta sostenibile della società.

LEGAMBIENTE E L'UNIVERSITÀ

Legambiente Molise ha dato vita a numerose iniziative in cui il coinvolgimento di esperti provenienti dal mondo dell'università e della ricerca è stato determinante nel fornire il supporto scientifico, tanto in eventi di tipo divulgativo, quanto in azioni di sostegno o di contrasto portate avanti dall'Associazione. Negli anni questa impostazione è stata sviluppata con la partecipazione congiunta a programmi e bandi per progetti di ricerca nazionali ed europei su tematiche che vanno dal recupero e la valorizzazione di specie ittiche locali a progetti in tema di educazione ambientale e di economia civile, in partenariato e con il supporto dell'Università operante in regione – cui Legambiente Molise è legata da un protocollo di collaborazione- ma anche di esperti di altri Atenei. Si è anche ampliato l'ambito tematico delle iniziative seguendo sollecitazioni in parte provenienti dal contesto ambientale locale, in parte da problematiche di scala globale che, interessando ambiti scientifico-disciplinari numerosi e specifici, hanno richiesto e portato ad una crescente interazione dell'Associazione con il sistema universitario e della ricerca.

Non è certamente questa la sede appropriata per una elencazione di tutte le numerose iniziative avviate con il mondo delle università, ma è utile riprendere quelle legate ai temi più cari all'Associazione che indicano le linee di futuro sviluppo dei rapporti che la Stessa intende perseguire.

Uno dei temi sui quali Legambiente Molise ha fortemente coinvolto esperti provenienti dal mondo accademico, oltre che delle istituzioni, è relativo alla gestione della risorsa idrica. Dall'incontro sul tema "L'acqua fonte di vita" organizzato nel 2014, iniziative recenti hanno contribuito a mantenere accesa e consapevole l'attenzione sul tema. Nel 2019, oltre ad AperiTE su "Acqua: bene comune, risorsa vitale", altro appuntamento nel quadro della campagna nazionale di Goletta dei Laghi è stato occasione per presentare il dossier "Quale futuro per "Arcichiaro?" su una storia antica ancora incompiuta. Gli interventi degli esperti hanno affrontato alcune delle problematiche legate al bene idrico, focalizzando l'attenzione sugli aspetti giuridico-normativi dei beni comuni, sugli aspetti gestionali e lo stato dell'arte della tutela in Molise, alle occasioni mancate e alle prospettive future per l'uso dei bacini idrici regionali.

In parte rivolto al tema idrico è l'evento realizzato nel 2017 presso il Mercato coperto di Campobasso in cui si è presentato il Manifesto per un efficace riuso multifunzionale dell'edificio, con utilizzo di materiali di bioedilizia e riciclati ed usi plurimi; tra mercati del contadino, eventi comunitari, e luoghi di educazione ambientale. Di miglioramento del bilancio energetico degli edifici e innovazione green per il rilancio dei piccoli comuni si è discusso in due seminari nel 2016, nel quadro di una iniziativa finalizzata anche ad un confronto sul Piano energetico regionale con il contributo di esperti del settore.

Di settore agricolo si è discusso nel 2017 nella conferenza dal titolo "Buone pratiche, azioni e politiche comunitarie per promuovere la buona agricoltura e preservare la biodiversità" organizzata da Legambiente in collaborazione con l'Università degli Studi del Molise. L'evento ha avviato una campagna d'informazione e comunicazione sui temi cardine della PAC 2014-2020, e in particolare sulle misure di salvaguardia delle risorse naturali, per la sicurezza alimentare e un'alimentazione di qualità, e

per la mitigazione del clima, nella prospettiva degli obiettivi dell'Europa 2020. Altre tematiche affrontate durante l'incontro sono state quelle dell'agricoltura quale strumento attraverso cui promuovere azioni terapeutiche, educative, ricreative, culturali, di inclusione sociale, mediante forme di agricoltura sociale, di agricoltura sostenibile nelle aree montane, di cooperative di comunità. Una proficua collaborazione con il mondo accademico sia sul piano della didattica che su quello progettuale è da tempo in corso in tema di apicoltura e di apicoltura sociale.

La prima edizione regionale dell'EcoForum del gennaio 2019 ha dato avvio ad un percorso di riflessione, confronto e divulgazione che proseguirà nelle successive edizioni del Forum. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio del Molise, ha coinvolto esperti universitari e imprese che hanno illustrato le pratiche virtuose di recupero degli scarti del settore agro-zootecnico e stimolato il dibattito sull'economia circolare. Di economia circolare si è anche occupato il primo Aperite, aperitivo scientifico svolto nel 2018 con la partecipazione di docenti e studenti dell'Ateneo molisano.

Due temi cari a Legambiente Molise: aree interne e Matese. “Promuovere la Green Community nel Parco Nazionale del Matese” è stato l'obiettivo della prima tappa in Molise degli Stati Generali del Matese - realizzata nel 2018 in collaborazione con la Consulta del Matese- che ha visto la partecipazione di istituzioni ed enti pubblici, università, altri parchi nazionali.

Da ultimo. Un altro ambito nel quale l'Associazione intende intensificare il suo impegno nei rapporti con il mondo universitario è quello della diffusione della cultura del volontariato ambientale e di iniziative per avvicinare i giovani universitari alle attività ordinarie dell'Associazione.

La proficua qualità dei rapporti avviati e dei contributi prodotti non avrebbe significato senza una prosecuzione ed intensificazione degli stessi nella prospettiva del Molise 2030.

LEGAMBIENTE E LA CITIZEN SCIENCE

Negli ultimi decenni, la scienza ha subito un profondo mutamento nel modo in cui viene percepita, comunicata e condivisa. L'avvento di nuovi concetti quali “scienza aperta” e “ricerca partecipata” sta portando ad un nuovo modo di guardare alla ricerca in molti campi, dalla biologia all'ecologia, passando per la climatologia fino alla medicina e all'informatica.

Appassionati di scienza, in collaborazione con scienziati professionisti, scendono in campo per contribuire alla ricerca scientifica, formando quella che può essere definita una “scienza dei cittadini”: ovvero la citizen science. Benché l'idea della partecipazione di “appassionati” alla ricerca non sia nuova (il primo esempio sembra risalire al 1900, quando su invito della National Audubon Society - USA, ogni Natale, si contribuiva al conteggio degli uccelli), oggi grazie anche alle nuove tecnologie, la citizen science (di seguito CS) si sta sempre di più affermando come un approccio in grado di fornire efficaci sistemi di monitoraggio, come un vero e proprio strumento di ricerca e verifica dei fenomeni naturali, e per la diffusione pubblica del sapere scientifico. Prevede il coinvolgimento di cittadini volontari e non professionisti che si impegnano in progetti di categorizzazione, raccolta, analisi e trascrizione di dati scientifici.

Tutto questo porta alla formazione di una scienza partecipata, dove sono i cittadini a diventare parte integrante del processo scientifico. I cittadini creano quindi conoscenza e la conoscenza crea i cittadini.

Ogni progetto deve saper non solo motivare e coinvolgere, ma rendere i partecipanti consapevoli del loro contributo, anche se non è richiesta una preparazione scientifica specifica.

Legambiente in questi anni ha cercato di coinvolgere le persone, rendendole partecipi nelle attività di ricerca e sperimentazione nelle campagne a tema rifiuti. Sono state realizzate varie connessioni, ad esempio con il gruppo dei Fridays for Future di Termoli in occasione del monitoraggio del *sea litter* realizzato per la campagna spiagge e fondali puliti. Il vantaggio più grande è sicuramente la possibilità di sviluppare monitoraggi su grande scala spaziale e temporale raccogliendo una notevole massa di dati.

La CS permette di ottenere informazioni difficilmente ottenibili, se non impossibili, attraverso i metodi tradizionali con dei costi assolutamente inferiori rispetto ai monitoraggi sviluppati da operatori professionisti. In aggiunta, coinvolgere i volontari nella ricerca scientifica li rende consapevoli della stessa, avvicinandoli alle tematiche che i progetti vogliono risolvere, come i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e habitat, le specie invasive o l'inquinamento ambientale. Questo porta anche a un cambiamento del loro comportamento, riducendo quindi quelle attività che avevano un impatto negativo sull'ambiente. La CS, soprattutto quella in cui il coinvolgimento dei volontari è maggiore, può quindi sviluppare una cittadinanza più rispettosa e interessata all'ambiente e alle tematiche scientifiche in senso lato. Fondamentale è il coinvolgimento delle comunità locali e la creazione di network sul territorio, che permettano di trovare volontari. I progetti attualmente in corso in Italia ma che potrebbero essere estesi e riprodotti anche in Molise sono: CSMON-LIFE, Citizen Science Monitoring - il primo progetto italiano di citizen science sulla biodiversità, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE+ e realizzato dall'Università di Trieste insieme a diversi enti, organizzazioni e partner istituzionali; iNaturalist, un portale dedicato alla citizen science creato dalla California Academy of Science che consente a chiunque di caricare e scaricare segnalazioni di specie, ma anche di creare progetti specifici dedicati alla raccolta di dati su gruppi di specie o per aree geografiche; Therio.it, una piattaforma dedicata ai mammiferi in Italia che nasce dalla collaborazione tra l'ATIt e il Dipartimento Bioscienze e Territorio dell'Università del Molise, che consente di inserire non solo segnalazioni ma anche dati georeferenziati contenuti in collezioni museali, citati nella letteratura scientifica o contenuti in rapporti tecnici.

Oltre alla su citata attività di monitoraggio dell'inquinamento sulle spiagge molisane, Legambiente Molise dovrà lavorare per realizzare altri eventi di educazione naturalistica e scientifica in aree di grande pregio ambientale (ad esempio il BioBlitz) o continuando il lavoro sul monitoraggio della cattiva gestione dei rifiuti organizzando dei monitoraggi nei parchi urbani aderendo alla campagna di Legambiente Nazionale Parc litter.



**LEGAMBIENTE
MOLISE**

Legambiente Molise APS
Via Montegrappa 50, 86100 Campobasso
Mail. legambientemolise@yahoo.it
PEC : legambientemolise@pec.it